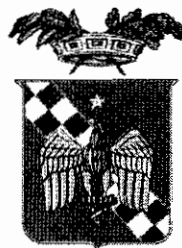


Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Venerdì 28 dicembre 2007

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

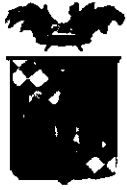
PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 367 del 27.12.07

Fondi ex Insicem. Il tavolo operativo valuterà gli emendamenti per presentare la proposta finale

Gli 8 milioni di euro previsti nella bozza di utilizzo dei fondi ex Insicem e destinati alle imprese sono al centro di un ampio ed articolato dibattito tra le forze politiche, sociali, sindacali e i rappresentanti delle associazioni datoriali. L'assemblea del partenariato socio-economico oggi ha discusso gli emendamenti presentati dai consiglieri provinciali Ignazio Abbate (Sd) e Giovanni Digiacomò (Udc) alla proposta elaborata dalla Provincia e dalla Camera di Commercio di Ragusa sulla destinazione dei fondi alle imprese, sulle modalità di accesso a questi fondi e sul comitato di garanzia che deve valutare tutto l'iter. Ad apertura dei lavori il presidente della Provincia Franco Antoci ha fatto il punto della situazione annunciando la presentazione degli emendamenti di Abbate e Digiacomò, poi illustrati dall'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo e dagli stessi proponenti. Nel corso dei lavori anche l'assessore Giancarlo Migliorisi del comune di Ragusa ha presentato altri emendamenti proponendo ad esempio che a costituire il comitato di garanzia siano 2 rappresentanti della Provincia, 2 della Camera di Commercio e 2 rappresentanti dei Comuni. Proprio per fare sintesi sugli emendamenti presentati, il presidente Antoci ha proposto che il tavolo operativo composto dai sindacati, dalle organizzazioni datoriali e allargato all'assessore allo Sviluppo Economico della Provincia, ai proponenti gli emendamenti si riunisca per scremare le proposte in modo da pervenire alla prossima riunione dell'assemblea con una bozza finale e condivisa che possa essere sottoposta al tavolo di concertazione in modo da ricevere il via libera dell'assemblea ed avviare così l'iter per l'utilizzo di questo fondo di rotazione destinato alle imprese.

E con questa proposta del presidente Antoci, accettata dall'assemblea, si è deciso di aggiornare i lavori a sabato 12 gennaio 2007 alle ore 9,30 per definire la proposta operativa di utilizzo degli 8 milioni di euro destinati alle imprese.

(gm)

ANCORA UN RINVIO

Ripartizione fondi ex Isc

Nessuna approvazione, ieri mattina alla Provincia regionale di Ragusa, per quanto riguarda gli emendamenti alla bozza presentata dal presidente Franco Antoci per l'assegnazione dei fondi a favore delle imprese. Si sarebbero infatti dovute approvare le modifiche per poi passare all'individuazione dei criteri per l'assegnazione e la distribuzione delle somme attraverso un particolare accordo complessivo ottenuto grazie alla concertazione tra le parti sociali, datoriali e istituzionali. Si è infatti reso necessario prevedere un aggiornamento alla lunga discussione.

È stata già fissata una data. Si tornerà a discutere di fondi ex Insicem il prossimo 12 gennaio alle 9,30 sempre presso l'aula del Consiglio provinciale dove ieri mattina ci si è comunque confrontati positivamente, come confermato anche dal presidente Antoci: "Questi soldi de-

vono essere dati alle imprese e noi, come istituzioni, abbiamo il dovere di stabilire i criteri in base ai quali andremo a redigere uno specifico regolamento pratico per l'erogazione dei fondi alle imprese. Anche in quest'ultima riunione si è lavorato proficuamente mentre siamo dell'idea che già nei prossimi mesi potremo andare alla concreta erogazione delle somme". L'auspicio è che questa vicenda possa essere conclusa entro il prossimo anno in modo che alle imprese possano essere erogati gli otto milioni di euro previsti. Somme che rappresentano una prima e importante boccata d'ossigeno. «Si tratterebbe, questo è chiaro, di un grande contributo che da solo non è sufficiente per risollevare comparti in crisi ma che riuscirà a dare a tantissime risposte alle imprese», spiega Franco Poimani, direttore generale del Consorzio Asi.

MICHELE BARBAGALLO



SVILUPPO ECONOMICO. Restano bloccati gli otto milioni per le imprese
Assemblea rinviata al 12 gennaio per discutere i tanti emendamenti

Fondi ex Insicem, nuovo stop Salta l'intesa sulla gestione

(*gn*) Ancora un rinvio per definire la proposta complessiva sugli 8 milioni di euro previsti nella bozza di utilizzo dei fondi ex Insicem e destinati alle imprese. E stavolta il rinvio non è da attribuire ai rappresentanti politici come lo scorso 19 novembre. Lo slittamento della decisione è stato concordato dalle parti per discutere gli emendamenti presentati fino ad ieri mattina. L'appuntamento è per il 12 gennaio alle 9.30, mentre il tavolo tecnico si riunirà il 9 gennaio. Rispetto alla proposta fatta dal tavolo tecnico c'è qualcosa da limare e da correggere soprattutto nel comitato di garanzia e chi deve istruire la pratica. Ieri c'è stato un ampio ed articolato dibattito tra le forze politiche, sociali, sindacali e i rappresentanti delle associazioni datoriali. Presenti i parlamentari Giovanni Mauro, Gianni Battaglia, Riccardo Minardo, Carmelo Incardona e Roberto Ammatuna. L'assemblea ha discusso gli emendamenti presentati dai consiglieri provinciali Ignazio Abbate (Sd) e Giovanni Digiacomo (Udc) alla proposta elaborata

dal tavolo tecnico sulla destinazione dei fondi alle imprese, sulle modalità di accesso a questi fondi e sul comitato di garanzia che deve valutare tutto l'iter. Gli otto milioni di euro sarebbero così suddivisi: quattro milioni per ricapitalizzare le imprese, due per patrimonializzare i consorzi fidi e due milioni in conto interessi. È chiaro che questi fondi metteranno in circolo diversi milioni di euro. Ciò significa che sia il pubblico (del resto stiamo

La proposta del tavolo tecnico non ha convinto i politici sulla valutazione delle pratiche

parlando di fondi pubblici) che le imprese puntano a sfruttare queste risorse per rilanciare l'economia.

Ad apertura dei lavori il presidente della Provincia Franco Antoci ha fatto il punto della situazione annunciando la presentazione degli emendamenti di Abbate e Digiacomo, poi illustrati dall'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo e dagli stessi proponenti. Nel corso dei lavori an-

che l'assessore Giancarlo Migliorisi del comune di Ragusa ha presentato altri emendamenti proponendo ad esempio che a costituire il comitato di garanzia siano due rappresentanti della Provincia, due della Camera di Commercio e due rappresentanti dei Comuni. Per quanto riguarda l'istruzione della pratica gli emendamenti individuano gli uffici della Provincia, mentre la proposta del tavolo tecnico individua i consorzi fidi. Proprio per fare sintesi sugli emendamenti presentati, il presidente Antoci ha proposto che il tavolo operativo composto dai sindacati, dalle organizzazioni datoriali e allargato all'assessore allo Sviluppo Economico della Provincia, ai proponenti gli emendamenti si riunisca per scremare le proposte in modo da pervenire alla prossima riunione dell'assemblea con una bozza finale e condivisa che possa essere sottoposta al tavolo di concertazione in modo da ricevere il via libera dell'assemblea ed avviare così l'iter per l'utilizzo di questo fondo di rotazione destinato alle imprese. L'atto finale, quindi, dovrebbe avervi il 12 gennaio alle 9.30.

GIANNI NICITA

Finanziamenti europei Ammatuna: subito il piano

(*gn*) Ha premesso che sarebbe uscito fuori tema, ma ha lanciato lo stesso in soli due minuti un'altra provocazione. Il deputato regionale del Partito Democratico, Roberto Ammatuna, ha puntato il dito sui fondi strutturali europei. I fondi Por 2007-2013. «È l'ultima occasione per il territorio ibleo - ha detto Ammatuna - e mi riferisco soprattutto ad una proposta per la portualità e per le altre infrastrutture, facendo riferimento all'aeroporto ed all'autoporto. Sollecito ancora una volta un tavolo di concertazione per definire una proposta da presentare al presidente della Regione. Stiamo perdendo l'ultimo treno». Ma l'allarme lanciato da Ammatuna è stato stoppato dall'assessore provinciale allo Sviluppo Economico, Enzo Cavallo: «Faremo anche questo. Dico che già i sindaci hanno tenuto una prima riunione per giungere alla elaborazione di una proposta». Sta di fatto che i 15 milioni di euro per il porto di Pozzallo, che non sono mai arrivati, se non giungeranno maggiorati con i Por 2007-2013 difficilmente potranno arrivare in futuro.

Fondi ex Insicem Ancora bloccati gli otto milioni alle aziende **Sgambetto alle forze sociali** **Presentati 14 emendamenti**

Giuseppe Calabrese

Quattordici emendamenti e tanta voglia di fare entrare la politica nella gestione degli otto milioni di euro del "fondo di rotazione" delle risorse ex Insicem, destinate alle imprese. Ieri mattina, il tavolo di concertazione politico-istituzionale dove peraltro convivono politica, istituzioni e forze sociali (dovrebbe essere composto solo da istituzioni o da un ente in rappresentanza di tutti e le forze sociali), ha dovuto fare i conti con il braccio di ferro in atto senza riuscire a prendere una decisione definitiva sulla ripartizione del fondo di rotazione e sull'avvio delle procedure. Il tavolo è stato infatti aggiornato a sabato 12 gennaio, alle 9.30, sempre nella sede della Provincia.

Pochi giorni prima, mercoledì 9 gennaio, alla Camera di commercio, i rappresentanti delle forze sociali, si incontreranno con gli estensori dei 14 emendamenti, di cui dieci presentati solo dal consigliere provinciale di Sinistra democratica Ignazio Abbate, uno dal capogruppo dell'Udc alla Provincia Giovanni Digiacoimo e tre proposti "in diretta", sempre ieri mattina, dall'assessore alla Programmazione negoziata e allo Sviluppo locale del capoluogo Giancarlo Migliorisi. All'incontro parteciperanno anche l'assessore provinciale allo Sviluppo economico Enzo Cavallo e un rappresentante dello stesso ente camerale.

La riunione preliminare del 9 gennaio è stata proposta dal



L'assessore Giancarlo Migliorisi

presidente della Provincia Franco Antoci nel tentativo, non sappiamo fino a che punto riuscito, di trovare una sintesi e di definire una proposta condivisa sui criteri di ripartizione dei fondi ex Insicem. Uno dei tre emendamenti proposti dall'assessore Migliorisi, nei fatti, lascia fuori i sindacati e le organizzazioni datoriali dal «Comitato di garanzia», proposto proprio dalle forze sociali, che dovrà gestire le somme del fondo di rotazione, proponendo infatti che i sei componenti siano due rappresentanti della Provincia, due della Camera di commercio e due dei Comuni.

Gli emendamenti di Abbate (Sd) e Digiacoimo (Udc) sono apparentemente tecnici, ma in realtà mettono in discussione i criteri di ripartizione delle risorse alle aziende, che per il capogruppo dell'Udc devono essere erogate «in proporzione al nu-

mero delle imprese iscritte nell'apposito Registro tenuto alla Camera di commercio». Digiacoimo pone anche dei paletti sull'istruzione e sulla liquidazione delle pratiche: «Dovranno essere istruite dagli uffici della Provincia ed essere liquidate attraverso il tesoriere dell'ente». Inoltre il capogruppo dell'Udc subordina il ruolo dei Consorzi fidi alla «sottoscrizione - scrive Digiacoimo nello stesso emendamento - di un protocollo o di una convenzione per la previsione di accordi tesi a ridurre e rendere trasparenti gli oneri a carico delle imprese beneficiarie».

Al di là di alcuni ritocchi formali, proposti da Abbate (Sd), che forse non avrebbero meritato neppure un emendamento (in uno si propone di sostituire il termine «organismo di garanzia» con «attori dell'iniziativa»), i punti nodali riguardano «l'abbattimento del 75 per cento del tasso di interesse concordato», al posto della semplice riduzione di due punti; l'estensione del credito alle imprese fino a 120 mesi (dieci anni), invece della forbice da un minimo di 36 mesi, pari a tre anni, ad un massimo di 84, corrispondenti a sette anni.

Ma la questione più scottante riguarda la ripartizione delle somme in base all'effettiva rappresentatività delle imprese dei vari settori. Abbate infatti propone di basarsi sui dati della Camera di commercio, destinando il 33 per cento all'agricoltura e di suddividere il restante 67 per cento all'artigianato, all'edilizia, all'industria, al commercio ed ai servizi. ◀

SOLIDARIETÀ

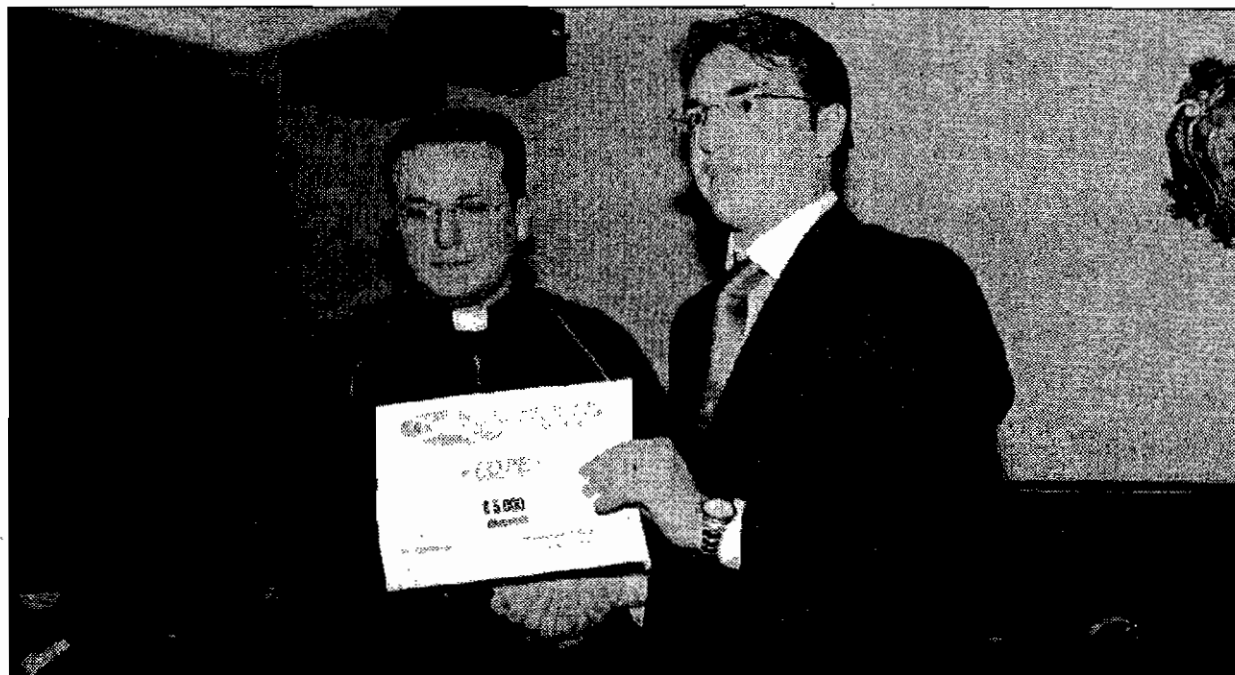
Ospitalità per bimbi bosniaci

g.l.) Sono cinquanta i bambini della Bosnia Erzegovina ospitati dalle famiglie ragusane per il periodo natalizio. Una tradizione che si rinnova e che consente al buon cuore dei cittadini iblei di sperimentare la propria accoglienza. La festa d'arrivo, quest'anno, è stata celebrata a Melilli, con la Provincia regionale di Ragusa, che partecipa al progetto, rappresentata dall'assessore ai Servizi sociali, Raffaele Monte. C'era ancora Carmelo Zocco, già consigliere provinciale, nonché responsabile per l'area iblea del progetto di accoglienza dei minori bosniaci. E' la trentesima iniziativa del genere che, nel corso degli anni, è stata proposta dall'associazione "Luciano Lama" che ha così offerto la opportunità a questi bambini di vivere un Natale all'insegna del calore familiare, in una realtà, quella della provincia di Ragusa, molto attenta alle iniziative di solidarietà, così come accaduto già parecchie volte in passato.

SOLIDARIETÀ

Il Consiglio stanziava venticinque mila euro per il «Terzo mondo»

(*gn*) Il consiglio provinciale ha deliberato 25 mila euro in favore di due iniziative di solidarietà internazionale. A completamento del finanziamento dello scorso anno di 20 mila, altri 5 mila euro sono stati stanziati in favore del Cope (Cooperazione Paesi Emergenti) per l'acquisto di attrezzature del presidio medico sanitario di Lima in Perù. Gli altri 20 mila euro sono stati assegnati al progetto «Un ponte per la vita» per la costruzione di una clinica pediatrica a Pietrmoretzborg in Sudafrica. *Nella foto il presidente Giovanni Occhipinti consegna l'assegno a Padre Giuseppe Burrafato.*



La Provincia si fa accoglienza. 20 progetti di solidarietà per i ragazzi iblei

Data: Giovedì, 27 dicembre alle: 11:11:41

Argomento: Attualità

Il Natale è anche solidarietà. L'assessorato alle Politiche Sociali ha promosso una serie di attività con gli istituti religiosi e le parrocchie per permettere ai ragazzi di stare insieme e vivere forti momenti di socializzazione e di solidarietà.

L'obiettivo dell'assessore alle Politiche Sociali Raffaele Monte è stato quello di impegnare per le festività natalizie i ragazzi dai 7 ai 12 anni in una serie di progetti che ha permesso loro di stare insieme e di condividere alcuni momenti all'insegna degli alti valori della solidarietà, della fratellanza, della beneficenza. Più di mille ragazzi sono stati coinvolti in 20 progetti proposti dalla comunità parrocchiali e dagli oratori dei salesiani della provincia di Ragusa. "Il Natale – afferma l'assessore Monte – non è passato sotto silenzio per tanti ragazzi della provincia di Ragusa che sono stati coinvolti in progetti di socializzazione e di condivisione di iniziative benefiche e culturali, oltre che ricreative. Anche per questi giorni di festa abbiamo raccolto l'invito delle comunità parrocchiali e degli oratori di dare ai ragazzi delle scuole dell'obbligo momenti di aggregazione. Una sorta di "Grest" invernale che ha permesso ai ragazzi di ritrovarsi nelle loro parrocchie e di avere momenti di riflessione e di confronto anche con i bambini extracomunitari. Tanti progetti, tanta animazione per un Natale all'insegna dell'accoglienza".

Ron in concerto a Vittoria. L'incasso in beneficenza

Data: Giovedì, 27 dicembre alle: 11:10:55

Argomento: Attualità

Tra gli eventi promossi dalla Provincia Regionale di Ragusa per Natale e Capodanno c'è il concerto di Ron e dell'Orchestra Toscana in programma domani, venerdì 27 dicembre alle ore 21, al Teatro Comunale di Vittoria.

Un concerto molto atteso perché la proposta musicale di Ron accompagnato dall'Orchestra Toscana è nuova e di buon livello. La Provincia ha deciso però che l'incasso della serata verrà devoluto totalmente in beneficenza al Centro Sociale della Parrocchia dello Spirito Santo di don Beniamino Sacco. "Col concerto di Ron – dice l'assessore allo Spettacolo Giancarlo Floriddia – abbiamo voluto coniugare due esigenze: da un lato offrire alla nostra comunità uno spettacolo artistico di buon livello e di grande richiamo e dall'altro dare un concreto aiuto all'opera di don Beniamino Sacco, fortemente impegnato da anni col Centro che gestisce nella sua parrocchia a dare un letto e un pasto caldo agli immigrati senza dimora che arrivano in Sicilia".

IN CAMPO IL COMITATO

«Niente rotatoria» A Gatto Corvino riparte la protesta

Rotatoria di contrada Gatto Corvino, anche per il Natale 2007, che è stato appena lasciato alle spalle, tutto è rimasto immutato. La realizzazione di questa infrastruttura, necessaria a ridurre il tasso degli incidenti stradali in uno dei crocevia oggettivamente più pericolosi della strada provinciale n.25, la cosiddetta Ragusa mare, resta ancora un miraggio. E tutto ciò nonostante, proprio in questi ultimi giorni di festa, siano stati sfiorati altri incidenti stradali che hanno rischiato di far crescere, in negativo, il bilancio complessivo dei sinistri verificatisi nel suddetto sito. A lamentare la mancanza di provvedimenti adeguati, che garantiscano l'accelerazione dei lavori così come previsti, il presidente del comitato di contrada Gatto Corvino, Giuseppe Calabrese. "Ho scritto una nota al presidente della Provincia -



**«E' la
Provincia
che, almeno
finora,
non ha
rispettato
gli impegni»**

perché la realizzazione della rotatoria era di competenza dell'ente di viale del Fante dopo che il Comune di Ragusa era stato invitato ad assolvere ai propri impegni. Ora, per quanto ne so, l'ente di palazzo dell'Aquila ha espletato tutte le procedure a cui doveva far fronte per la messa in sicurezza del crocevia, acquistando i terreni limitrofi e procedendo allo sbancamento degli stessi. Chi, invece, non ha mantenuto, almeno finora, gli impegni assunti è stato l'ente provinciale". Alla nota di sollecito di Calabrese, aveva replicato, con un altro documento inviato allo stesso presidente del comitato, il presidente Ap, Franco Antoci. "Mi è stato detto - chiarisce ancora Calabrese - che sono insorti una serie di problemi di vario tipo che hanno impedito di portare avanti, secondo i programmi previsti, gli impegni assunti. E tutto ciò ha determinato una serie di ritardi anche per l'inerzia, a quanto sostiene la Provincia, di Enel e Telecom che ripetutamente sollecitati non hanno provveduto a fare spostare gli impianti elettrici e telefonici che interferiscono con le opere di realizzazione della rotatoria. Addirittura, sembra che l'impresa incaricata abbia intenzione di chiedere i danni alla Provincia perché impossibilità ad espletare la propria attività. Noi del comitato diciamo soltanto che se questa fase di stallo durerà ancora per altro tempo, siamo disponibili a scendere di nuovo in strada a far sentire la nostra voce. Non è infatti possibile continuare in questo modo ancora per altro tempo. Vengono mortificate quelle che devono essere considerate le legittime esigenze di una comunità che da tempo attende quest'opera non certo per i propri benefici quanto per l'interesse della collettività".

G.L.

SPETTACOLI

I tamburi dai mille suoni nel concerto di Alfio Antico

Filastrocche sul re di Francia e sugli invasori, nenie contadine, duetti con il marranzano e soprattutto i tamburi dai mille suoni. Il concerto di Alfio Antico, mercoledì sera nello splendido teatro di Vittoria, ha aperto con successo la rassegna "Accenti in musica" organizzata dall'associazione "Nucleozero" in collaborazione con l'assessorato provinciale agli spettacoli. Non è mancata un'ovazione finale da parte del numerosissimo pubblico che ha partecipato occupando tutti i posti disponibili all'interno del teatro.

La simpatia genuina di Alfio Antico, la bravura dei suoi musicisti e le sonorità mediterranee hanno fatto il resto, rendendo decisamente affascinante lo spettacolo. Alfio Antico ha fatto "parlare" nuovamente i tamburi, quelle pelli morte che, con il suo tocco, sono tornate a vibrare, a vivere. Tamburi che

non seguono le regole della ritmica per raccontare, con la voce di Alfio Antico, i paesaggi della Sicilia, nature tempestose, raccolti poco fruttuosi, campagne assolate, miniminaddie. Storie antiche che riecheggiano nel lento e semplice battere delle dita sul tamburo. L'esibizione di Alfio Antico è stata preceduta, con altrettanto successo, dall'intervento del cantautore ragusano Vincent Migliorisi che ha proposto i suoi ultimi pezzi molto strumentali. Ha presentato il suo ultimo lavoro, "L'ultimo inverno", oggetto di positive critiche e di premi in tutta Italia. "Una serata indimenticabile, interamente dedicata alla musica etnica - dichiarano all'unisono il presidente della Provincia, Franco Antoci e l'assessore agli spettacoli Giancarlo Floriddia - inserita all'interno del cartellone delle manifestazioni natalizie che abbiamo programmato su tutto il territorio".

L

LADRI IN AZIONE

Trafugate luminarie dell'albero di Natale

g.s.) I ladri non hanno avuto pietà neanche dell'albero di Natale di piazza Italia. La Provincia Regionale di Ragusa ha acquistato dodici alberi di Natale da collocare nelle dodici piazze principali dei comuni iblei. A Scidi l'albero è stato collocato in piazza Italia. Per tre notti consecutive, ignoti ladri hanno rubato le luminarie dall'albero, impedendone l'accensione. Per tre volte la Provincia ha riacquistato le luminarie, e per tre volte qualche sciclitano ha pensato bene di rubarle. Neanche di fronte ai simboli religiosi si ha il buon gusto di fermarsi.

LIBRI

Oggi la presentazione de «La vita nel Ragusano»

g.p.) Oggi pomeriggio, alle ore 17,30, nei locali del Centro studi "Feliciano Rossitto", in via Ducezio, verrà presentato, dall'on. Giorgio Chessari, il volume "La vita quotidiana nel ragusano, dal fascismo alla Repubblica", di Giovanni La Rosa, giovane laureato in Scienze politiche, con indirizzo storico-politico, all'università La Sapienza di Roma. Interverrà Roberto Bonuglia della stessa università capitolina. Il volume (patrocinato dall'Ap), frutto di una accurata ricerca sugli usi e costumi nella nostra provincia (con riferimenti particolari agli aspetti sociali e culturali dall'inizio del Novecento agli anni cinquanta), sta a dimostrare come anche nelle seconde generazioni la ragusanità è radicata e coltivata.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Università, in campo anche i senatori

Battaglia e Mauro pronti ad entrare nel Cda: «Primo obiettivo: l'autonomia»

(*gn*) Consiglio di amministrazione del Consorzio universitario Ibleo, l'ultima parola tocca ai soci. Ma i due senatori della provincia già parlano da «amministratori». Gianni Battaglia di Sinistra Democratica e Giovanni Mauro di Forza Italia sono disponibili ad entrare nel Cda del consorzio.

«Se i soci dovessero proporlo sarei disponibile. Ma dobbiamo capire cosa si vuole fare - afferma il senatore Gianni Battaglia -. In ogni caso dovrà essere un incarico gratuito ed a tempo. Cioè dovrà servire al rilancio dell'Università in provincia. Tre sono le cose fondamentali: il rapporto con l'Università per rinegoziare le convenzioni, il rapporto con il Ministero per capire se ci sono ancora margini per avere il Polo Autonomo ed il rapporto con gli studenti. Dobbiamo essere bravi ad elevare la qualità dei servizi per gli studenti. Ma c'è un altro elemento che



GIANNI BATTAGLIA, SENATORE DI SINISTRA DEMOCRATICA

non dobbiamo sottovalutare: allargare la base societaria. Non capisco - dice Battaglia - perchè le imprese non debbano investire. Comuni e Provincia non possono sostenere da soli la spesa universitaria. Un Cda superpolitico annulla la compensazione per la politica. È sbagliato inglobare l'Università nel sottogoverno. In una seconda fase la politica dovrà,



GIOVANNI MAURO, SENATORE DI FORZA ITALIA

poi, trovare delle personalità che possano continuare la missione che serve al territorio. Una provincia con l'Università è ben altra cosa di un centro che non ha questa opportunità». Il senatore Mauro ritiene un percorso giusto quello orientato al rilancio del Consorzio Universitario. «Occorre che il territorio faccia uno sforzo perchè ci tie-

ne a salvare questa istituzione. Bisogna capire quali sono i rami secchi da abbattere e quali quelli da incentivare. Considero l'opzione del Cda fatto da parlamentari a termine nel senso che raggiunti i tre obiettivi che ritengo fondamentali, non c'è motivo che continui ad operare e mi riferisco alla rinegoziazione delle convenzioni con l'Università di Catania, all'ottenimento almeno del 50% della tasse universitarie dei nostri studenti ed il lancio del centro di ricerca di biotecnologie che se ben sfruttato potrebbe essere strumento di autofinanziamento per il Consorzio. Infine la battaglia di tutte le battaglie: il riconoscimento giuridico da parte dello Stato dell'autonomia». Il Cda superpolitico sarebbe il modo nuovo di fare politica. Insomma, per una volta i parlamentari ci metterebbero la faccia per una causa giusta.

G. N.



La Regione moltiplica gli incarichi **Sesto revisore dei conti al Consorzio universitario**

In attesa che il prossimo 9 gennaio si insedi il nuovo consiglio d'amministrazione del Consorzio universitario, all'ex distretto arriva un nuovo revisore dei conti. È il sesto della serie. Lo ha nominato ieri la Regione. Si tratta del ragioniere Rosario Cassarino che vive e lavora a Vittoria.

La nomina di Cassarino è avvenuta in tutta fretta. Nella lettera con la quale la Regione formalizza l'incarico, si evince che il professionista deve ancora fornire il curriculum.

Avrà pochi giorni per prendere visione dei bilanci del Consorzio universitario ma, almeno, non sarà solo. Potrà infatti lavorare al fianco di altri cinque valenti professionisti: due nominati dalla Regione (che evidentemente ha interesse a guardare con molta attenzione questi conti) e tre dallo stesso Consorzio universitario. Ci si augura che questo schieramento di revisori dei conti riesca almeno a dire con chiarezza a quanto ammontano i debiti del Consorzio. **◀ (a.b.)**



Consorzio Universitario Ibleo Crisi irrisolta, presidente mancante, ma le nomine non conoscono tregua

E' da un anno che il Consorzio Universitario di Ragusa langue per una crisi depressiva che ha preso il posto all'entusiasmo dei primi tempi. Troppi i costi, incapaci gli amministratori, distanti e irresponsabili i politici, soli gli studenti, assente nelle comunità di riferimento la cultura universitaria, nemico l'ateneo di Catania. L'evento più straordinario e dirompente nella storia della Provincia si è trasformato in un guaio. Lo dicono gli esperti, dal Rettore il quale scrive che Medicina non può reggere senza le cliniche, ai deputati che dovevano immolarsi, ma che purtroppo non sono pronti essendo la materia assai ingarbugliata e faticosa. Nell'attesa che si cambi lo Statuto, che lo Stato possa riconoscerci i meriti che non abbiamo, che il presidente venga scelto, che i soci siano rispettosi delle regole, che gli studenti abbiano servizi idonei, cosa fanno alla Regione Siciliana? Nominano un altro revisore dei conti. Si dirà: che c'è di male? Qualcosa c'è di male perchè i revisori dei conti al Consorzio Universitario già ci sono. C'è una folla di revisori. Per legge dovrebbero essere tre, bastano e avanzano; ma a Ragusa è meglio abbondare ed allora ecco i risultati: tre revisori (Buffa, Migliorisi, Barrano) designati da Comune e Provincia più due dalla Regione (Cannizzaro e Ferrarello) uno per l'assessorato regionale Beni Culturali e l'altro per l'assessorato regionale Bilancio e Finanze. Siamo a quota 5, due in più della norma, due in più che fanno lievitare i costi e che però sanno contare il peso complessivo dell'impresa da loro ulteriormente gravata. Orgogliosi della generosità della terra siciliana non si negano dunque poltroncine anche perchè è da tempo che conviviamo con l'esuberanza di revisori senza mai riscontrare sofferenza alcuna. Oggi la novità: il sesto revisore. Si tratta del Ragioniere Rosario Cassarino di Vittoria designato dall'assessore regionale Guido Lo Porto. Quali i motivi di questo affollamento del collegio revisori non si sa. Sono talmente intricati i nostri conti da mettere in difficoltà 5 revisori? Oppure si tratta di una forma di par condicio tra amministratori e revisori essendo appunto 6 i componenti del consiglio di amministrazione? Quindi abbiamo: Migliore, Malfitano, Accardi, Bitetti, Arezzo, Antoei, a cui corrispondono altrettanti revisori dei conti, uno a testa. Un regime poliziesco in questo Consorzio: un amministratore ed un controllore! Forse è solo l'inizio perchè se dovessero subentrare i deputati che sono 9 (Zago, Incardona, Ammatuna, Leontini, Ragusa, Battaglia, Mauro, Minardo, Drago) è chiaro che il sesto revisore è da considerarsi poca cosa. E' chiaro altresì che essendo la nomina dei revisori dettata oltre che da iscrizione all'albo da simpatia ed intuito personali, la pratica della spartizione sarà sempre la guida spirituale preferita. In quest'ottica un bravo va non solo a Lo Porto bensì a colui che ha suggerito il nome del ragioniere vittorinese di fresca designazione. La città di Vittoria merita senz'altro un posticino seppur oscuro, banchetto e lapis, al Consorzio Universitario; l'importante infatti è riuscire al più presto a mettere mano alla situazione. Hanno cominciato al contrario i deputati, infilandoci un piede. Piano piano l'occupazione sarà completa. E la crisi continua.

Minardo: "tradizioni, folklore. Grandi risorse per una promozione turistica

Data: Giovedì, 27 dicembre alle: 10:47:51

Argomento: Attualità

"Le tradizioni, il folklore, i beni artistici e monumentali, patrimonio dell'Unesco e l'ambiente, che caratterizzano la provincia di Ragusa sono elementi da guardare con grande attenzione perché si tratta di grandi risorse per una maggiore promozione dell'immagine dei centri iblei e quindi del turismo a livello nazionale ed internazionale".

E' questo il commento del deputato dell'MpA, on.Riccardo Minardo in considerazione dell'incremento dei flussi turistici registrati in provincia di Ragusa, grazie al connubio dei fattori sopraindicati e la maggiore valorizzazione turistica del territorio. Alla luce di questi fatti sono sempre più convinto, commenta il parlamentare ibleo, che bisogna lavorare sempre meglio in sinergia con tutti gli enti preposti per promuovere iniziative turistico-culturali ed ambientali per avviare un'azione incisiva e di promozione per meglio sfruttare le grandi risorse del territorio ibleo coinvolgendo, in questo modo, i vari aspetti del turismo e le esigenze dei visitatori. In particolare il parlamentare ibleo rilancia l'idea che il turismo fornisce uno strumento privilegiato per sensibilizzare il grande pubblico al rispetto dell'ambiente e presenta, inoltre, un forte potenziale per sostenere attività economiche tradizionali e migliorare la qualità della vita, obiettivo auspicabile con l'azione concertata e la ripartizione delle responsabilità, tra le varie amministrazioni per rafforzare l'efficacia dei progetti di riqualificazione funzionale e formale in ambito turistico. In questo contesto è necessario salvaguardare a 360 gradi tutto il territorio della provincia di Ragusa da ogni tipo di malessere che possa anche contaminare l'ambiente. Bisogna lavorare per veicolare un'immagine molto ampia, continua Minardo, per l'intera provincia, soprattutto salvaguardando l'ambiente, in modo da porre le basi per una collaborazione fattiva e rispondente all'impegno di quanti credono e lavorano alla promozione di una provincia come la nostra ricca di potenzialità e risorse. Quindi, oltre alle bellezze naturali del nostro territorio: architettoniche, monumentali, monti, spiagge invidiabili, bisogna puntare anche per valorizzare il folclore e le tradizioni per rendere il turismo ibleo vario con diverse possibilità di scelta e sempre più appetibile a turisti e visitatori.

Camera di commercio I dati del 2007

Le imprese crescono con una media di cento al mese

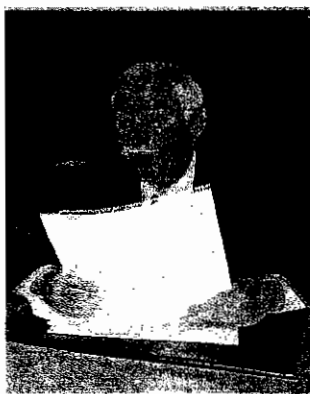
Antonio La Monica

La realtà imprenditoriale dell'area iblea si conferma vivace. Dai dati tratti dal bilancio annuale della Camera di commercio di Ragusa, si deduce dal 2006 a oggi un incremento delle varie forme di impresa. Significativa la crescita delle ditte individuali iscritte che passano da 21767 a 23013. In un anno si tratta di un saldo positivo di quasi 1200 imprese (cento in più di media al mese).

Il rendiconto finanziario non è altrettanto roseo e si traduce in un necessario contenimento delle spese. «Risparmiare – prosegue Tumino – non è sempre positivo. Noi vorremmo investire molto di più per lo sviluppo delle imprese».

Nei piani operativi della Camera per il 2008, la partecipazione sempre più convinta alle quote della società di gestione per l'aeroporto di Comiso, con l'obiettivo di rappresentare il 15 per cento dell'intero azionariato. «Vogliamo proporci – prosegue Tumino – come ispiratori per lo sviluppo e la rinascita del porto di Pozzallo. Intendiamo sottolineare che l'azione di sinergia per questa struttura deve essere attivata con le realtà di Augusta e Catania e non certo con Porto Empedocle e Marsala che hanno vocazioni differenti dalle nostre».

Logica di sistema che anima un po' tutta la programmazione. «Dobbiamo guardare oltre i



Il presidente Pippo Tumino

confini comunali e provinciali – spiegano i rappresentanti della Camera – e lavorare in sinergia con il distretto del sud est. In quest'ottica pensiamo che Ragusa possa ospitare la Borsa per il mercato ortofrutticolo che possa operare in una visione euro mediterranea».

Tra gli altri obiettivi, il prosieguo dell'impegno per la realizzazione della autostrada di collegamento tra Ragusa e Catania, l'ottimizzazione della redditività degli immobili attualmente in possesso alla Camera e il potenziamento dei servizi alle imprese nell'ottica della certificazione di qualità per la Camera stessa. «A questo proposito – ha spiegato il segretario generale Carmelo Arezzo, segretario generale – vorrei precisare che per i nostri associati non vi è stato alcun aumento dei diritti di segreteria». ◀



SOVRINTENDENZA. Intimato il recupero del bene demolito a Marina La Greco: «La sospensione è atto dovuto». Il sindaco: «Era pericolante»

Camperia, «bloccati» i lavori Il Comune minaccia il ricorso

(«giad») La cosiddetta "Camperia" a Marina di Ragusa è stata abbattuta e, a qualche giorno di distanza, arriva al Comune l'intimazione della Soprintendenza alla sospensione dei lavori ed alla reintegrazione del bene. Ma la vicenda potrebbe nuovamente sfociare in una guerra di carte bollate. Non sarebbe la prima volta, infatti, vista la questione che vede il Comune schierato al fianco della Ses contro la Soprintendenza per la vicenda che riguarda la realizzazione del parco eolico sulla dorsale dei monti Iblei. «Si è trattato di un atto dovuto - dice la Soprintendente, Vera Greco -; la struttura è stata abbattuta senza un parere preventivo della Soprintendenza. Il Comune non ci ha interpellati ma ha agito autonomamente. Se non avessimo intimato la sospensione dei lavori e la reintegrazione del bene saremmo stati colpevolmente omissivi. Abbiamo agito seguendo la norma e specificamente, quanto previsto dagli articoli 10, 12 e 13 del Codice dei beni culturali. Eppure dovrebbe essere proprio il Comune ad esercitare una co-azione di tutela assieme alla Soprintendenza. Ora sarà più difficile verificare l'interesse dell'edificio e la possibilità di ricostruzione».

L'abbattimento della Camperia sarebbe stato imposto da un'ordinanza sindacale per motivi di incolumità pubblica e il primo cittadino è pronto

a ricorrere al Tar se il blocco dei lavori e la richiesta di reintegro non verranno revocati in autotutela dalla Soprintendenza stessa. «Riteniamo - spiega il sindaco - che i presupposti sui quali si basa l'atto della Soprintendenza siano errati: non è il Comune proprietario della Camperia ma una società privata con fini di lucro, tanto che c'è una procedura fallimentare in corso. Oltre a questo, sull'immobile in questione non c'era alcuna dichiarazione di interesse culturale e comunque

avevo l'obbligo di tutelare la salute pubblica. La Camperia, come attestato dalle relazioni anche della Protezione civile, era pericolante. Questo in sintesi. Chiederemo quindi la revoca in autotutela dell'atto altrimenti siamo pronti a ricorrere al Tar contro il provvedimento. E fin qui la parte di legittimità. Mi impegnerò comunque per parte mia a creare occasioni di dialogo e confronto con la Soprintendenza assieme alla quale questa città ha da sempre raggiunto traguardi impor-

tanti». L'articolo 10 dal quale secondo l'amministrazione comunale deriva «l'errore» della Soprintendenza cita testualmente: «Sono beni culturali le cose immobili e mobili appartenenti allo Stato, alle regioni, agli altri enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fine di lucro, che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico».

GIADA DROCKER

SANITÀ. Firmata la delibera: da gennaio il presidio sarà aperto soltanto sabato sera e domenica

Chiude la guardia medica di Ibla

(*gn*) Roma stringe Palermo e Palermo costringe le aziende sanitarie ad assumere provvedimenti che sono impopolari. E così il direttore generale dell'Asl 7 di Ragusa, Fulvio Manno, ieri ha dovuto deliberare la chiusura della Guardia Medica di Ibla a partire dal primo gennaio 2008. «La direttiva dell'assessorato regionale - dice Manno - imponeva di deliberare la chiusura del presidio di continuità assistenziale entro il 27 dicembre e di chiudere lo stesso dal primo gennaio. Ma abbiamo voluto dare un segnale agli utenti di Ibla assumendoci l'onere e la responsabilità di garantire l'apertura al momento per tre mesi e per 24 ore settimanali, il sabato e la domenica, e di raddoppiare il turno la domenica a Ragusa Centro. Ad oggi è tutto quello che possiamo fare. C'è una direttiva regionale da rispettare». Adesso inizieranno, ovviamente, le proteste del territorio. Per il direttore del Dipartimento Integrato Socio-sanitario, Carmelo Mandarà, il piano di rientro è abbastanza rigido come sono rigide le direttive dettate nella circolare assessoriale. «Ibla va chiusa perché ha avuto nel 2006 meno acces-

si, perché è sede del 118, perché è a poca distanza dagli altri presidi (altro posto di Guardia Medica ed ospedali). Criteri che non lasciavano margini per evitare la chiusura. Siamo cercando dei correttivi ed il primo è quello dell'apertura per 24 ore settimanali». La Guardia Medica sarà funzionante dalle 20 di sabato alle 20 della domenica. Il medico che coprirà il servizio sarà selezionato dall'apposita graduatoria. Già i quattro medici ti-



FULVIO
MANNO,
MANAGER
DELL'ASL 7
DI RAGUSA

tolari del presidio di Ragusa Ibla sono stati trasferiti a far data dal primo gennaio 2008. «Cercheremo di attivare - dice Mandarà - anche un presidio turistico nel periodo estivo, dal 15 giugno al 15 settembre, e di mantenere la Guardia Medica attiva 24 ore settimanali. Più di questo non possiamo fare. Nel 2009 dovremo chiudere un altro presidio di continuità assistenziale».

G. N.

X

LA POLEMICA

I partiti di sinistra chiedono lo scioglimento di Ato Ambiente

Sciogliere l'Ato Ambiente. Le segreterie politiche del Partito della Rifondazione Comunista, Sinistra Democratica e del Partito dei Comunisti Italiani "denunciano l'inconcludenza e l'incapacità del presidente dell'Ato ambiente di risolvere i problemi ambientali legati alla gestione della discarica di San Biagio. Il presidente dell'Ato consente ancora oggi che i Comuni di Modica, Ispica e Pozzallo, perseverino nell'inosservanza degli impegni assunti in ordine al pagamento nei confronti dell'Ato e del Comune di Scicli. Conseguentemente i lavoratori della ditta Icom, sono da mesi senza stipendio e varie imprese sono sull'orlo del fallimento.

La città di Scicli ha conosciuto nei giorni

scorsi l'ignobile vergognosa scena dei camionetti pieni per le strade e non svuotati per giorni. Tutto ciò per la legittima azione di protesta (sciopero bianco) da parte dei lavoratori della discarica". La Sinistra l'arcobaleno esprime solidarietà ai lavoratori in lotta costretti alla lotta "per rivendicare il loro diritto sacrosanto a percepire il salario per i servizi resi. Irrispettoso della città di Scicli continua ad essere l'atteggiamento dei comuni di Modica, Ispica e Pozzallo che continuano a non pagare né i debiti assunti con il comune di Scicli e con l'Ato. Quest'ultimo ha rivelato la sua vera natura: un carrozzone attento a risolvere i problemi di sottogoverno del centrodestra".

X G.S.

INTERROGAZIONE DELL'ON. MINARDO

«Il Tribunale di Modica non si tocca»

MODICA. L'on. Riccardo Minardo ha presentato un'interrogazione urgente al ministro della Giustizia, Clemente Mastella, relativamente al piano operativo annunciato dal ministro dell'Economia che per ridurre i costi potrebbe far scattare la retrocessione del tribunale di Modica a sezione staccata di quello di Ragusa. Minardo ha chiesto a Mastella di rivedere la questione che porterà alla chiusura di un cospicuo numero di strutture giudiziarie considerate costose e poco produttive.

«Ritengo sia una situazione da studiare attentamente - dice Minardo - in quanto tra queste strutture rientra anche il tribunale di Modica, inaugurato appena quattro anni fa, peraltro moderno e funzionale che serve un comprensorio molto vasto, che comprende Modica, Scicli, Ispica

e Pozzallo e per il quale lo stesso Ministero della Giustizia ha speso ingenti somme. Sarebbe opportuno affrontare la questione nel corso della discussione sulla finanziaria visto che la proposta del ministro dell'Economia fa parte della relazione di accompagnamento della finanziaria 2008. E' importante, invece, prevedere il potenziamento dell'organico nella struttura modicana, che peraltro potrebbe essere ampliata anche a livello comprensoriale e che rappresenterebbe la soluzione più adeguata alle esigenze di un territorio sempre in crescita che non deve essere penalizzato e questo Governo sta facendo di tutto per danneggiare e indebolire un territorio in forte sviluppo a tutti i livelli».

R. R.

J

CRONACA DI MODICA



Il palazzo di giustizia di Modica

IL CASO. I «togati» hanno stilato da tempo un documento con il quale auspicano la soluzione prospettata dalla comunicazione del Ministero

Tribunale da «accorpare» Favorevoli pure i magistrati

(*sm*) La vicenda della soppressione o accorpamento dei cosiddetti "Tribunali minori", si sono già pronunciati i magistrati dei Tribunali e delle Procure di Ragusa e Modica, riuniti nella sottosezione dell'Associazione Nazionale Magistrati. Già il 25 gennaio scorso, togati dei due centri hanno approvato una nota con cui «Auspicano l'accorpamento dei Tribunali e delle Procure presso i Tribunali di Ragusa e Modica». Il tutto è nato dalla comunicazione del ministro della Giustizia, Clemente Mastella che parlava di un organico minimo di 14 magistrati per i Tribunali in modo da rendere effettivamente possibile ed economico strutturare l'ufficio con una sezione penale, una civile ed un ufficio gip-gup, composti rispettivamente di un presidente e 5 giudici, per un totale di 12 magistrati e di due componenti dell'ufficio gip-gup. Al di sotto di questa composizione il tribunale è costretto a costituirsi in sezione unica promiscua, realtà che determina una serie di problemi in tema di incompatibilità di funzioni o di sovrautilizzo dei giudici onorari. Secondo Mastella in tutti i tribunali in cui l'organico risulta inferiore a questa soglia (Modica ha 10 magistrati) spesso si determinano situazioni insostenibili. La soppressione o l'accorpamento da realizzare secondo il Ministro potrebbe comprendere due circoscrizioni limitrofe, che quindi non subirebbero modifiche territoriali o smembramenti e potrebbe essere denominato con doppio nome, così come viene fatto ad esempio per la provincia di Forlì-Cesena. L'Associazione nazionale

dei magistrati afferma «che all'interno degli uffici giudiziari modicani i magistrati vivono tutti i problemi e le situazioni di malessere organizzativo evidenziate dal

Ministro, oggettivamente derivanti dall'esiguità dell'organico; che molti togati sono costretti sovente a mutare funzioni e trattare cause e affari in situazione

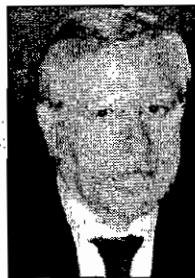
di emergenza, dovuta a casi di incompatibilità o di vacanze o di assenze anche temporanee».

SALVO MARTORANA

Minardo presenta interrogazione «Ma la questione è da rivedere»

(*sac*) Il parlamentare nazionale dell'Mpa, Riccardo Minardo, ha presentato una interrogazione urgente al ministro della Giustizia, Clemente Mastella, riguardante il piano operativo annunciato dal ministro dell'Economia che, per ridurre i costi, potrebbe far scattare la "retrocessione" del Tribunale di Modica a sezione staccata di quello di Ragusa. Minardo ha chiesto a Mastella di rivedere la questione che porterà alla chiusura di un cospicuo numero di strutture giudiziarie considerate costose e poco produttive. «Ritengo che la questione sia da studiare attentamente - afferma Minardo - in quanto tra queste strutture rientra anche il Tribunale di Modica, il cui palazzo è stato inaugurato appena quattro anni fa, peraltro moderato e funzionale, che serve un comprensorio molto vasto che comprende Modica, Scicli, Ispica e Pozzallo, e per il quale lo stesso Ministero della Giustizia ha speso ingenti somme.

Sarebbe opportuno affrontare la questione nel corso della discussione sulla Finanziaria, visto che la proposta del ministro dell'Economia fa parte della relazione di accompagnamento della Finanziaria 2008».

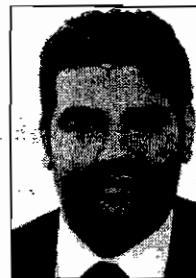


RICCARDO MINARDO

Failla annuncia raccolta di firme «Uno scippo del governo nazionale»

(*gioc*) Una mozione d'indirizzo che il Consiglio provinciale sarà chiamato ad approvare per chiedere al Governo Nazionale di non inserire nel piano di soppressione dei Tribunali minori il Tribunale di Modica. E' quella presentata dal vicepresidente dell'assise provinciale, Sebastiano Failla. «Non ci fermeremo a questo - ha detto Failla - avvieremo sul territorio una raccolta di firme per dimostrare come il Tribunale sia patrimonio di tutta la collettività. Di fronte a questo ennesimo tentativo di scippo da parte del governo nazionale nei confronti del territorio di Modica non possiamo non indignarci. Il Tribunale di Modica esiste da secoli e non sarà certo un governo precario ed alla fine del suo percorso politico a sopprimerlo senza che il territorio si ribelli».

Sebastiano Failla analizza gli eventuali scenari all'indomani della soppressione del Tribunale modicano. «L'Ordine Forense, il numero delle Forze dell'Ordine diminuirebbe drasticamente, alcuni uffici fiscali chiuderebbero ed ancora altre relluenze. Ciò dimostra la volontà di colpire il territorio e di attentare alla crescita di Modica, della sua area di riferimento e dell'intera Provincia di Ragusa».



SEBASTIANO FAILLA

S.A.C.

Geo. C.

↳ Dipendenti comunali in agitazione per le spettanze

Dipendenti comunali sempre sul piede di guerra in materia di ritardate retribuzioni da parte dell'ente. Oggi nella sala consiliare del civico palazzo San Domenico si terrà un'assemblea sindacale indetta da Chil, Cisl, Uil e Ugl. Verrà fatto il punto della situazione alla luce del fatto che poco prima di Natale sono state liquidate le spettanze maturate, eccezion fatta per tredicesima ed emolumenti vari, con in primo piano lo straordinario. Sembra scontato che oggi si possa arrivare a conclusione ad una nuova convocazione dell'assemblea sindacale di tutta la categoria per fine gennaio, fra il 28 e il 29, onde potere seguire da vicino le varie fasi che debbono portare al puntuale pagamento degli stipendi.

Qualche settimana fa si riuscì a far fronte a questa emergenza grazie ad un'anticipazione ottenuta dal Comune da parte della Montepaschi Serit, che si occupa del servizio di riscossione dei tributi dell'ente. Si era in attesa dei trasferimenti regionali che non sono ancora pervenuti a palazzo San Domenico e che, stando alle previsioni, verranno accreditati agli enti locali intorno al prossimo febbraio, cosicché c'era il grosso rischio di dover portare avanti ancora per lungo tempo la vertenza. C'è anche sul tappeto in questi giorni un'altra questione analoga che riguarda stavolta i lavoratori della società mista Modica Multiservizi, i quali hanno ricevuto solamente un minimo acconto su una mensilità pregressa ed attendono di aver liquidati entro oggi almeno due stipendi. Anche qui il problema è legato alla situazione finanziaria del Comune, tant'è che le risorse principali fanno parte di somme dovute dall'ente per il fatto che sono stati espletati dei servizi. Sempre in tale contesto si trovano anche i dipendenti di alcune cooperative sociali, che di recente hanno potuto avere liquidate spettanze per due mensilità pregresse ed attendono quindi il resto. Sul fronte sindacale quindi, almeno per quanto riguarda dipendenti comunali e addetti di società mista e cooperative, la situazione è apparentemente calma, nonostante gli interessati siano sempre in ambasce e il sindacato tenga desta l'attenzione attorno a questo problema.

GI. BU.

Modica

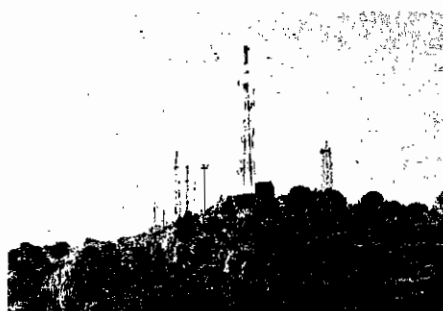
Telefonia, problema irrisolto

L'appello. «Antenne a Monserrato: disatteso finora il regolamento approntato da Comune e Ausl»

Problema del trasferimento di antenne televisive e di telefonia mobile irrisolto. Con un'accurata lettera a firma di Giovanni Amore, Giuseppe Linguanti, Concetto Mallia e Antonino Migliore si chiede di saperne il perché. "Regolamento approntato dal Comune di Modica assieme all'Azienda sanitaria disatteso - è detto, tra l'altro, nello scritto - se si tiene conto del fatto che a Monserrato non è stata spostata alcuna antenna. L'inquinamento elettromagnetico continua a deliziarci e nessuno interviene. Ci chiediamo allora se tutto quanto s'è fatto qualche anno fa sia stato un flop. Forse un'espediente per tacitare gli animi di coloro i quali protestavano, e c'erano in campo anche delle associazioni. Quello che appare più strano è che ormai nessuno si occupa di questo gravissimo problema. Ambientalisti, associazioni di volontariato, consiglieri comunali e provinciali, parlamentari hanno lasciato correre, specie ora che la campagna elettorale è finita e c'è da pensare ad altro. Ma alla salute dei cittadini, chi ci pensa?".

Si vogliono intraprendere a questo punto delle iniziative. "Abbiamo chiesto

notizie - prosegue la lettera - ma nessuno ha saputo (o voluto) fornircelo. Forse per le istituzioni competenti tutto improvvisamente è stato messo in regola? O la forza dei grandi colossi della telefonia mobile o dei network televisivi e della tv di Stato sono in grado di mettere a tacere tutto? Non si può assistere inerti dinanzi a questo abuso. Ecco perché siamo intenzionati, qualora la situazione attuale dovesse protrarsi ancora, a promuovere una petizione popolare. A Monserrato in particolare, ma anche alla Rocciola, alla Sorda, in zona Treppiedi la salute dei cittadini che vi risiedono continua ad essere in pericolo. Il regolamento c'è, è stato anche approvato allora dal Consiglio comunale ma nessuno si prende la briga di applicarlo. Si parla anche di nuove installazioni in materia di telefonia mobile e perfino di potenziamento delle attuali strutture e nessuno si muove. Noi cittadini vogliamo sapere ma vogliamo anche che s'intervenga perché non si può più continuare a fare finta di niente. C'è da sperare che qualche amministratore o parlamentare di buona volontà, qualche consigliere che abbiamo mandato al



LE ANTENNE SULLA COLLINA DI MONSERRATO

Comune o alla Provincia per rappresentarci si prenda la briga di portare avanti questo problema per risolverlo? O dobbiamo continuare ad essere sopraffatti da coloro i quali, grazie al loro potere economico, riescono sempre ad avere ed ottenete tutto. Vogliamo anche sperare che la nostra accorata segnalazione possa essere raccolta da chi di dovere. Intendiamo riferirci a coloro i quali sono preposti a questo settore: Escopost, Arpa, Azienda sanitaria e altri".

GIORGIO BUSCEMA

L

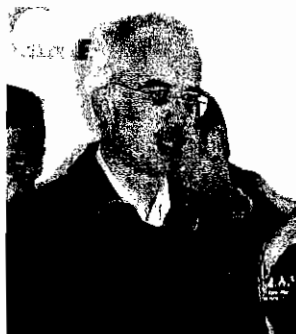
Vittoria Domani potrebbero annunciare la loro adesione al gruppo del Pd **I consiglieri Aiello e Carbonaro sfogliano la... Margherita**

In attività la diplomazia del coordinatore provinciale Pippo Digiacomo

**Giuseppe La Lota
VITTORIA**

La suspense durerà fino a domani, all'ora della conferenza stampa del Pd che dovrà annunciare ufficialmente il nuovo gruppo consiliare del partito democratico. Ci saranno Francesco Aiello e Gaetano Carbonaro nel gruppo del Pd? Ci saranno entrambi o solo Carbonaro? Gli inglesi avrebbero avviato le scommesse, a Vittoria ci si affida al convincimento dei più esperti per capire che i due saranno del partito, perché non avrebbero altra scelta che quella di aggiungere una lista civica alle tante già esistenti. Il gruppo più solido e più numeroso, dunque, in tutto nove, dando per scontata anche la presenza di Francesco Aiello e Gaetano Carbonaro e l'assenza di Giuseppe Cannizzo, il più critico e riluttante nei confronti del nuovo partito democratico. Si dichiarerà indipendente, almeno in un primo tempo, fino a quando deciderà se aderire ad altri gruppi o convertirsi al Pd. Ma sarà organico alla maggioranza.

Tutti i dubbi saranno sciolti alle 11.30 di domani, ora della conferenza stampa nei locali della ex Margherita, alla presenza del segretario provinciale Giuseppe Digiacomo, determinante nella fase di raffreddamento del clima che si era creato dopo il famoso articolo su Vittoria apparso nel quotidiano «la Repubblica». Il vero interrogativo riguarda proprio Aiello e Carbonaro, rimasti gli unici a non essersi dichiarati. Dalla loro presenza o meno alla conferenza sapremo se e come aderiranno al loro partito. È probabile,



Il coordinatore provinciale del Partito democratico Pippo Digiacomo e il segretario cittadino dei Ds Gianni Caruano. In alto da sinistra e in senso orario Giuseppe Nicosia, Piero Gurrieri, Gaetano Carbonaro e Francesco Aiello.

comunque, che mandino qualche dichiarazione scritta di sì o di no. Se saranno del Pd dovranno rispettare le regole statutarie del partito. Il segretario Digiacomo è stato molto chiaro la volta scorsa. «Chi non rispetta le regole va via. Io di sicuro non mi dimetto, anzi, dimetto».

Può Aiello, essere uno dei nove consiglieri, disciplinato e rispettoso delle regole e delle decisioni politiche che saranno assunte a maggioranza, anche se egli non le condivide? I dubbi sono molti. Dal prossimo consiglio comunale, dunque, il presidente Luigi D'Amato avrà a che fare con il gruppo più forte dell'assise. In tutto nove Pd (Fiorellini, Formica, Dezio, La Marmora, Macca, Tuttobene, Gurrieri, Aiello, Carbonaro). Nove, che sommati ai due di Pro Scoglitti (Gatto e La Marmora), a Marchi di Idv, ai quattro dell'Mpa (D'Amato, Mascolino, Fiore e Artini), e all'indipendente Cannizzo, si raggiunge il totale di 17 consiglieri. Maggioranza ampia anche senza l'appoggio di Socialisti (Diquattro) e di Sinistra Arcobaleno (Cavallo e Cannella), con le quali aggregazioni sono in corso trattative di allargamento politico e amministrativo.

Fatto il gruppo ci sarà da fare il coordinamento del Pd e il nuovo segretario. Il tutto entro la fine di gennaio. Giuseppe Fiorellini, che potrebbe diventare assessore nel quadro di un nuovo assetto politico, rilancia il nome di Gianni Caruano.

«Per me il segretario può essere benissimo Caruano. Sono per la lista unitaria e per un segretario forte scelto da una solida base politica».

SVILUPPO. L'Ars nega 1,9 milioni di euro, il sindaco non molla **Mancato finanziamento per Fanello** **Nicosia: «Pronti a fare battaglia»**

(*gm*) Nonostante il colpo di mano operato dal presidente dell'Assemblea regionale siciliana, Gianfranco Micciché e dalla conferenza dei capigruppo che ha bocciato lo stanziamento di 1.900.000 euro per la ristrutturazione del mercato ortofrutticolo di contrada Fanello, il sindaco Giuseppe Nicosia resta ottimista e bacchetta l'esponente di Sinistra Democratica, Enzo Cilia. Quest'ultimo aveva accusato l'amministrazione comunale di perseguire una politica consociativa e di favori con gli esponenti del centrodestra che governano

alla Regione. Politica che non consentire alla città di crescere e di promuovere sviluppo.

«Cilia tradisce, ancora una volta, la sua rabbia per essere stato escluso dalla competizione elettorale e dalle verifiche di giunta; - ha detto Nicosia - non può che addebitarsi a questo suo livore politico la tesi per cui esisterebbe una politica di favori e scambi tra Vittoria e Palermo. Purtroppo, Cilia è l'erede di una politica miope che non fa gli interessi del territorio, ma che cerca la lite e la contrapposizione sterile a tutti i costi, con ciò denunciando tutti i suoi limiti nel relazionarsi con i funzionari di governo».

Il sindaco ha sottolineato che «senza nessuno scambio e senza nessun clientelismo o compromesso, il parlamentare regionale della città, Carmelo Incardona, seppure di un partito di centrodestra, si è impegnato per far passare il provvedimento in aula».

Nicosia rimane fiducioso ma nel caso in cui il finanziamento non dovesse essere concesso, promette battaglia: «Quel che è certo è che perseguiremo gli interessi della città», ha aggiunto il primo cittadino.

GIANNI MAROTTA

Vittoria

«Un'ippovia nella riserva»

La proposta di Verdi e Prc per realizzare un percorso che rispetti l'ambiente nella valle dell'Ippari

Rifondazione Comunista e i Verdi di Vittoria scendono in campo per lanciare una proposta operativa sulla riserva naturale Pino d'Aleppo essendo l'area iblea un "un paradiso di biodiversità". L'idea è quella di creare una via del mare partendo da una biodiversità, come viene fatto rilevare, che si presenta agli occhi dei visitatori come un territorio unico dal punto di vista paesaggistico-naturalistico, con le sue 2900 specie animali presenti ed una grande varietà di vegetali.

"Solo nella Valle dell'Ippari si contano 23 specie di orchidee, che insieme alle altre 688 essenze censite equivalgono ad un quarto dell'intero patrimonio botanico siciliano. La riserva Pino d'Aleppo, in quanto area protetta è tutelata dalle direttive emanate dall'unione Europea in materia di conservazione della biodi-

versità come la "Direttiva Habitat" e la "Direttiva Uccelli". Le Direttive europee e nazionali, creando dei veri e propri polmoni in grado di eliminare l'eccesso di CO2, tendono a contrastare il cambiamento climatico".

Rifondazione e Verdi propongono una fruizione ecocompatibile del bene protetto, attraverso l'apertura di una via di comunicazione che metta in collegamento il centro storico della città di Vittoria con il mare, prossima al corso del fiume Ippari. Un percorso sterrato, cinto da ringhiere in legno che, sotto l'ombra dei Pini d'Aleppo accompagni sportivi, naturalisti, turisti, ma anche gente del posto dalla città al mare e viceversa.

"Si chiamerà ippovia per amazzoni e cavalieri, pista ciclabile per gli amanti del "free-bike" o semplicemente "via

che conduce al mare attraverso il bosco" per associazioni, comitive, gruppi organizzati di ogni provenienza attratti dal "bird-watching" o dall' "insect-watching". Tutti devono poter fruire di questo attraversamento nel verde che consenta di conoscere i mulini ad acqua, contrada Colobria, contrada Tramolazza".

Secondo i due partiti, una volta stabilito il tracciato non sarebbe nemmeno necessario acquisire i terreni per intero, ma basterà ottenere il passaggio attraverso proprietà private, in questo modo rivalutate. "I ruderi riattati ad opera dei privati possono offrire ristoro, rinfreschi, servizi, stazioni di sosta per il "bike-sharing", box ai cavalieri e assistenza a chi fa trekking. Non servono parcheggi".

MICHELE BARBAGALLO

✂

Pozzallo La politica non va in vacanza e al municipio si profila l'allargamento della maggioranza

Si pensa già al rimpasto di gennaio L'Udc presto nella giunta Sulsenti

Si ventila anche il clamoroso ritorno di Emanuele Pediliggieri ai Lavori pubblici

Calogero Castaldo
POZZALLO

Mpa e Udc, prossimamente insieme a Pozzallo? Sembra proprio di sì. L'apertura viene dal circolo autonomista «Elio Sulsenti» che allarga l'offerta anche ad altre realtà politiche: «Diciamo sì - si legge in un documento - a un cammino comune con l'Udc e con tutti i partiti, i movimenti, gli eletti in ogni sede istituzionale per bloccare i tentativi di egemonizzazione della destra e della sinistra e per dare alla politica un volto umano, democratico, con prospettive concrete di sviluppo e per tenere in debito conto gli interessi dei siciliani».

Nonostante il clima festivo di questi giorni, la politica si muove all'ombra della torre Cabrera e si susseguono gli incontri fra i vari partiti. Fra i movimenti che interessano maggiormente, c'è già un accordo fra l'Mpa e l'Udc che stanno lavorando a un percorso politico congiunto. Entrambi rifuggono dall'idea di voler siglare un'intesa solo per assegnare assessorati a palazzo La Pira o posti di sottogoverno. Porto, sicurezza e debiti del comune sull'agenda del partito di Peppe Drago. «A giorni - dichiara l'unico consigliere Udc pozzaltese, Massimo La Pira - vedremo di incontrarci con i massimi esponenti del Movimento per l'autonomia e decideremo quali sono gli aspetti che necessitano di urgenti ritocchi per la città di Pozzallo. Sarà una riunione dove parliamo di debiti del Comune, di porto e di sicurezza in città, do-



Potrebbero presto maturare delle novità nella giunta di Peppe Sulsenti

ve faremo le nostre proposte al sindaco perché, al momento, siamo più interessati a migliorare quella che è la vivibilità di Pozzallo, allontanando le ipotesi di un qualche assessorato come "premio" per sostenere le idee politiche di Peppe Sulsenti».

Un messaggio chiaro, dunque, che allontana qualsiasi velleità strumentale a vantaggio della collettività pozzaltese. «È vero anche - aggiunge La Pira - che a metà gennaio convocheremo una conferenza stampa

dove delineaeremo ogni aspetto che, eventualmente, ci legherà alle politiche del sindaco di Pozzallo».

Porte aperte alla futura federazione, insomma, in attesa delle quali anche lo stesso Movimento per l'autonomia sta lavorando alacramente, come conferma lo stesso Gianluca Manenti, candidato alle scorse provinciali con il partito autonomista. «L'intesa - dichiara - non riguarda certo la mera assegnazione di cariche o "posti" assessoriali per l'Udc al comune

di Pozzallo, ma un lavoro politico di più ampio raggio quali potranno essere le nazionali, se cade il governo Prodi. Pozzallo, per l'ennesima volta, "laboratorio politico"? Si parlerà di strategie politiche e solo di quelle, per la collettività pozzaltese. Un possibile incarico a palazzo La Pira sarà procrastinato solo al raggiungimento di eventuali obiettivi congiunti».

A fine gennaio è anche probabile che il sindaco Peppe Sulsenti proceda a un rimpasto della sua giunta. Al di là delle

dichiarazioni programmatiche, ci sarà da creare uno spazio per l'Udc ma anche da mettere a punto qualcosa a livello amministrativo. All'Udc potrebbe andare la delega ai Servizi sociali, attualmente in mano al sindaco, mentre negli ambienti politici si continua a sussurrare il clamoroso ritorno di Emanuele Pediliggieri ai Lavori pubblici. Il sindaco e lo stesso Pediliggieri smentiscono ma pare che qualche contatto tra i due grandi rivali delle ultime amministrative ci sia stato.

A Donnalucata il porto non è agibile I pescatori scendono sul piede di guerra

SCICLI. (*pid*) Una croce che sovrasta la montagna di alghe ammassate al lato del porticciolo e che guarda allo scempio che si registra in un impianto che un tempo era il fiore all'occhiello per le marinerie della fascia sud dell'isola, da Mazara del Vallo a Portopalo. Una croce per dire che la "morte" per la pesca donnalucatese è arrivata. Lo scalo di alaggio che dapprima permetteva alle barche di affrontare il mare aperto, oltre le "braccia" portuali che compongono l'approdo, non c'è più: al suo posto sta una sorta di spiaggia con tanto di fanghiglia ed alghe. Una vera e propria vergogna. Ed ieri mattina i pochi pescatori donnalucatesi rimasti hanno inscenato un'azione di protesta. Hanno fatto quello che negli ultimi anni hanno sempre fatto: hanno alzato la voce sottolineando il fatto di essere stati abbandonati da tutti. Come se di loro, delle loro famiglie, della borgata di Donnalucata, che subisce un danno economico ma anche ambientale, non importasse a nessuno. "Siamo stanchi di chiedere - ha detto Lino Buscema - come se chiedessimo l'elemosina. Ed, invece, no. Noi chiediamo di poter lavorare, di poter uscire con le nostre barche, di poter fare quello per cui siamo nati e quello che abbiamo imparato dai nostri avi. Perché Donnalucata è una borgata di pescatori: un tempo era un punto di riferimento, ora non più. Con un impianto insabbiato non possiamo uscire in mare con le nostre barche. Chiediamo

che si intervenga presto, non possiamo più aspettare. Da mesi siamo bloccati". Una situazione insostenibile per i pescatori donnalucatesi. E' necessario un im-

mediato intervento di bonifica con la rimozione delle alghe e la sistemazione dell'area. Chi deve intervenire? La Regione, la Provincia o il Comune? Tutti e tre i

soggetti "fuggono" dalle loro competenze ed, intanto, i pescatori pensano di cambiare lavoro.

PINELLA DRAGO

Donnalucata Porticciolo insabbiato, pescatori disoccupati

Leuccio Emmolo
SCICLI

La situazione di degrado e di abbandono del porticciolo di Donnalucata ha toccato il fondo. I pescatori chiedono di essere messi nelle condizioni di esercitare un diritto fondamentale, quello al lavoro. È necessario restituire lo scalo d'alaggio, insabbiato (sino al punto da ostruire l'uscita e l'ingresso anche delle piccole imbarcazioni) al suo stato naturale con un fondale di almeno tre metri. Gli interventi provvisori sembrano non servire a nulla perché alla prima mareggiata tutto torna come prima. Serve la messa in sicurezza della struttura.

In questi giorni di maltempo la situazione è ulteriormente peggiorata, l'insabbiamento ha assunto proporzioni inimmaginabili per il porticciolo. E intanto i pescatori continuano a restare fermi con le loro imbarcazioni. «Continuiamo a vivere una situazione di assoluta difficoltà – dice Lino Buscema, della cooperativa Santa Lucia – dovuta all'impossibilità per le imbarcazioni di prendere il largo da quando la diga foranea è insabbiata. Esiste peraltro una ordinanza della Capitaneria di porto di Pozzallo con cui si fa divieto alle barche, per ragioni di sicurezza, di solcare lo specchio di mare del porto, dichiarato inagibile».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

REGIONE. I manager delle Asl hanno individuato le sedi da cancellare. Ma l'assessore ha assegnato più tempo. A Messina timori del prefetto per l'ordine pubblico. Proteste nell'Ennese e Agrigentino

Scelte le guardie mediche da sopprimere Ma la chiusura slitta di alcune settimane

I provvedimenti nelle province

PALERMO. Gli elenchi erano pronti, i decreti già firmati: per 54 guardie mediche siciliane l'ultimo giorno di lavoro sarebbe stato lunedì prossimo. Al massimo si sarebbe potuto resistere fino all'Epifania. E invece ieri in extremis una circolare dell'assessore alla Sanità, Roberto Lagalla, ha prolungato di 15 giorni (almeno) la vita delle strutture: se ne riparlerà intorno a metà gennaio. Nell'attesa le sedi individuate dai manager per la soppressione passeranno all'esame della giunta, della commissione Sanità dell'Ars e dello stesso assessorato che ha convocato tutti i vertici delle Asl per l'8 gennaio. Un replay di quanto accadde a fine settembre, quando l'assessorato fece il primo tentativo di chiudere le guardie mediche ma si fermò di fronte alle proteste di sindaci, cittadini, politici e sindacalisti.

Ieri - proprio nel giorno in cui scadeva il termine per comunicare all'assessorato le sedi da chiudere - sono arrivate anche le preoccupazioni di alcuni prefetti, in primis quello di Messina, Francesco Alecci, che ha incontrato i vertici dell'Asl dello Stretto. Era pronta a partire una lettera indirizzata all'assessorato alla Sanità: manager e prefetto avrebbero chiesto proprio di concedere più tempo per chiudere le 18 guardie mediche della provincia (il numero più alto di tutta la Sicilia). Prefetto e vertici dell'Asl ieri hanno comunque segnalato a Lagalla il rischio di andare incontro a problemi di ordine pubblico: «Si ammette il manager Salvatore Furnari - il prefetto ha condiviso le nostre preoccupazioni. Ci vogliono ben più dei tre giorni a nostra disposizione per spiegare alla gente come e dove otterrà i servizi che perderà nel proprio Comune. E poi c'è il problema



Lagalla: «Verificheremo se le strutture indicate rispettano i criteri che avevamo dettato»

dei medici precari che perderanno il posto e di quelli assunti a tempo indeterminato, che dovranno essere trasferiti in altri paesi».

Stesse tensioni si registrano in questi giorni soprattutto nell'Ennese e nel Nisseno. I manager hanno individuato già ieri le strutture da sopprimere, sulla base di una direttiva dell'assessorato che dopo il primo stop di settembre aveva detto di scegliere soprattutto le sedi che si trovano nelle città e nei Comuni in cui ci sono altri ospedali o pronto soccorso. Un criterio già seguito dal manager di Palermo, Salvatore Iacolino, che ieri - non appena ricevuta la circolare - ha rinviato la decisione sulle ultime tre sedi da chiudere.

AGRIGENTO: Agrigento (sede di Fontanelle), Licata (sede periferica), Palma di Montechiaro (sede periferica), Cammarata, Lucca Sicula, Burgio, Calamonaci.

CALTANISSETTA: Sommatino, Milena, Acquaviva Platani

CATANIA: Catania-centro

ENNA: Pergusa, Pietraperzia, Piazza Armerina, San Giorgio di Assoro, Leonforte, Nicosia.

MESSINA: San Teodoro, Rocca Fiorita, Francavilla, Moio Alcantara, Santa Teresa, Scaletta, Ali Terme, Condò, Valdina, Torre Grotta, Barcellona (zona Oreto), Fantina (zona Fondachelli), Falcone, Montagna Reale, Reitano, Fraxzano, Caprioleone, Sant'Agata.

PALERMO: Cefalà Diana, Aliminusa, Pioppo, Santa Cristina Gela. Cinque sedi in città: via Carmelo Onorato, via Massimo D'Azeglio, quartiere Libertà, Casa del Sole e la sede che si trova al-

l'Ars. In questa provincia vanno ancora individuate due sedi da chiudere.

RAGUSA: Ragusa Ibla

SIRACUSA: Lentini (la sede nell'ospedale), Carlentini Nord, Città Giardino

TRAPANI: Balata di Baida, Partanna (sede diurna), Mazara del Vallo (sede nell'ospedale Abele Aiello), Erice Casa Santa (sede nell'ospedale Sant'Antonio).

In mattinata sotto l'assessorato si era recata una delegazione di cittadini di Pietraperzia per chiedere di salvare la loro guardia medica. A Caltanissetta, oltre alle tre sedi individuate ci sarà l'accorpamento di due strutture in centro città. Ad Agrigento, oltre a sei sedi nei paesi, verrà chiusa la struttura del quartiere Fontanelle e Lillo Miccichè (I Verdi) protesta: «Disagi per un'utenza di 12 mila persone». Lagalla non esclude che agli elenchi già pronti possa essere apportata qualche modifica: «Era già previsto che si dovesse verificare la rispondenza delle proposte fatte dai manager con i criteri che noi avevamo dettato. Per questo motivo abbiamo previsti due passaggi in giunta e in commis-

sione all'Ars. Faremo poi il punto finale in assessorato. Intanto i provvedimenti vengono firmati ma non diventano esecutivi. Ci sono delle preoccupazioni che arrivano da alcune province, ma sono sicuro che faremo in modo di non penalizzare le comunità. I livelli di assistenza saranno garantiti».

Chiuse queste prime 54 guardie mediche, a fine 2008 se ne dovranno sopprimere altre 22. Alla fine, il risparmio annuale sarà di quasi 14 milioni: si tratta di una delle misure meno pesanti (dal punto di vista economico) del piano di rientro dal deficit ma è quella che sta impegnando più a lungo l'assessorato.

GIACINTO PITONÈ

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Le novità della Finanziaria 2008

Patto di stabilità in versione più soft

DI ANTONIO MISIANI*

La manovra finanziaria per il 2007 aveva provocato la rivolta dei sindaci. Quest'anno le cose sono andate un po' meglio. L'impatto per gli enti locali è più soft, anche se sono parecchi i nodi ancora aperti. Vediamo le buone notizie. Il patto di stabilità interno, confermato nella sua impostazione di fondo, viene opportunamente corretto per superare alcuni problemi emersi in corso d'opera.

Si escludono dal concorso alla manovra gli enti in avanzo; si introduce il criterio della competenza «miata», sbloccando l'utilizzo degli avanzi di amministrazione per le spese in conto capitale; si riduce l'obiettivo programmatico per gli enti in avanzo con elevate entrate da dismissioni patrimoniali.

Saranno più stringenti le procedure di monitoraggio e rimarranno fuori dal Patto i maggiori oneri per i rinnovi contrattuali relativi alla tornata 2006-2007. Ulteriori buone notizie vengono dagli emendamenti approvati dalla Commissione bilancio della camera: 1) aumentano gli stanziamenti per il trasporto pubblico locale: 200 milioni in più, ossigeno prezioso, per enti territoriali alle prese con costi in aumento e finanziamenti pubblici fermi da parecchi anni; 2) si offre, per il solo 2008, la possibilità per gli enti in avanzo di scegliere il tipo di saldo programmatico da conseguire per il patto di stabilità (criteri attuali o competenza mista); 3) si porta al 50% la quota degli oneri di urbanizzazione utilizzabili per le spese correnti (un ulteriore 25% è destinabile alle spese di manutenzione), estendendo la norma al triennio 2008-2010; 4) si chiarisce la normativa in materia di rimborso Iva dei servizi esternalizzati; 5) si dispongono proroghe per il 2008 in materia di regime di prelievo per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti e disciplina transitoria per le discariche.

La Camera ha poi aperto la strada alla gestione associata degli uffici di avvocatura comunale e ha rivisto la soglia di accesso per i contributi aggiuntivi per i piccoli comuni (la percentuale di anziani scende dal 30 a un più ragionevole 25%).

Un passo in avanti si è avuto con l'approvazione alla camera di un ordine del giorno che impegna il governo a compensare i tagli ai trasferimenti in eccesso rispetto al gettito aggiuntivo dell'Ici sui fabbricati rurali. E le cattive notizie? L'ulteriore detrazione per l'Ici abitazione principale, che «vale» 904 milioni di euro, è un passo indietro e sulla strada del federalismo fiscale.

Gli oneri sono a carico del bilancio dello stato, ma il meccanismo di rimborso è tutto da

verificare.

La riduzione dei costi della politica per gli enti locali si è tradotta in un taglio secco dei trasferimenti erariali (313 milioni in meno a decorrere dal 2008), a fronte di risparmi molto incerti nella loro entità: non c'è accordo tra il governo e le associazioni delle autonomie locali su quanto valgano le restrizioni sui gettoni di presenza, le aspettative e le spese di viaggio, la riduzione del numero massimo di assessori e i limiti all'adesione a forme associative.

La commissione bilancio della camera ha corretto la decorrenza della riduzione delle giunte dalle prossime elezioni amministrative, la riduzione delle circoscrizioni di decentramento (che diventano facoltative nei comuni con meno di 250 mila abitanti), la possibilità di ridimensionare o sopprimere i Bim e i Consorzi di bonifica, ma soprattutto una «clausola di salvaguardia» che prevede la certificazione dei risparmi da parte degli enti interessati e una possibile reintegrazione parziale dei tagli ai trasferimenti. Rimangono comunque i tanti problemi aperti da norme eccessivamente condizionate dall'ondata di antipolitica di questi mesi. Per quanto riguarda le Comunità montane, la commissione bilancio della camera ha riscritto l'articolo licenziato dal senato, in forte odore di incostituzionalità. I «riparmi» (tradotto: i tagli ai trasferimenti) rimangono invariati a 33,4 milioni nel 2008 e 66,8 dal 2009, ma si demanda alle regioni, in coerenza con il nuovo Titolo V della Costituzione, la possibilità di coneguirli in relazione alle specificità dei singoli territori.

Decorsi sei mesi, scattano in automatico una serie di restrizioni per le comunità montane delle regioni inadempienti. *Dulcis in fundo* (si fa per dire...), le norme sul personale. L'obiettivo è del tutto condivisibile: limitare la precarizzazione del lavoro nelle pubbliche amministrazioni. Ma le norme contenute nella Finanziaria rischiano di irrigidire eccessivamente la gestione delle risorse umane negli enti locali, con il rischio di produrre effetti controproducenti. Un film già visto: del resto, si era, le strade del parlamento sono spesso lastricate di buone intenzioni. ✕

FINANZIARIA 2008/ Tutte le novità in arrivo. Stretta sull'utilizzo dei contratti derivati

Manovra double face per gli enti

Patto di stabilità soft. Tagli all'Ici e ai costi della politica

DI GIUSEPPE RAMBAUDI

Un calice meno amaro rispetto agli anni precedenti: questo il giudizio che si deve dare delle norme della legge finanziaria 2008 per gli enti locali. Infatti è stato fortemente addolcito l'impatto del patto di stabilità, i trasferimenti erariali sono stati confermati, così come l'impianto delle disposizioni sul personale e i tagli all'Ici sono a costo zero per i comuni. Ma si deve anche evidenziare che gli amministratori degli enti locali sono i principali destinatari dei tagli con effetto immediato sui costi della politica e che rilevanti problemi potranno essere dati dalla decisa stretta alle assunzioni flessibili. Le principali disposizioni per gli enti locali, e anche questa non è una novità, sono concentrate tra le seguenti materie: tributi, patto di stabilità, riduzione dei costi della politica e personale.

Disposizioni tributarie

La legge finanziaria prevede la detrazione dello 1,33 per mille dall'Ici. Questa detrazione non può comunque superare l'importo di 200 euro annui ed è limitata alla sola abitazione principale. Non vi sono limiti di reddito per il proprietario, ma si stabilisce la esclusione degli immobili di pregio, cioè quelli delle categorie A1, A8 ed A9. E ancora si stabilisce la possibilità di prevedere una aliquota Ici ridotta per gli immobili interessati da riqualificazioni finalizzate al risparmio di energia. La legge stabilisce il rimborso ai comuni del minore gettito attraverso un aumento dei trasferimenti statali alle date di scadenza dei versamenti e il conguaglio al 31 maggio dell'anno successivo. Si prevede il rinvio a nno specifico decreto attuative per la definizione delle modalità di conguaglio e ancora la determinazione delle regole per i trasferimenti avverrà sulla base di un provvedimento da adottare entro il 28 febbraio e sulla base delle richieste che dovranno essere presentate da parte dei comuni entro il mese di aprile.

In tema di diritti di affissione si forniscono alcuni chiarimenti sugli spazi che possono essere riservati ai partiti politici.

Norme finanziarie

Le norme sul patto di stabi-

lità sono state completamente riscritte rispetto al 2007: ancora una volta, in barba a tutte le dichiarazioni di volontà, abbiamo l'ennesimo cambio.

Ma in questa occasione gli enti locali possono dirsi più soddisfatti nel merito, perché le norme sono meno rigide, nel metodo, perché hanno partecipato attivamente, e anche nella redazione, perché sono più chiare. Si dispone l'ampliamento al 2010 delle regole dettate dalla legge finanziaria 2007, la modifica dei coefficienti di partecipazione e degli obiettivi programmatici e si stabilisce la introduzione del principio della competenza mista.

E ancora sono dettate regole specifiche per il 2008 per gli enti che hanno avuto nel triennio 2003/2005 un saldo medio di competenza positivo, si stabilisce l'ampliamento della utilizzazione degli avanzi di amministrazione, si danno premi agli enti virtuosi. Ed infine si fissa il principio del monitoraggio trimestrale, si dispone il completamento e l'adattamento del sistema Siope, si introduce la sanzione della equiparazione al mancato rispetto del patto della mancata trasmissione della certificazione, si dà al governo la possibilità di dettare norme per la limitazione dei prelievi dal conto presso la tesoreria.

Si introducono norme più restrittive sull'uso dei derivati finanziari da parte delle regioni e degli enti locali, stabilendo innanzitutto che deve essere improntato alla massima trasparenza. I contratti per i derivati utilizzati dalle regioni e dagli enti locali devono essere conformi alle previsioni dettate dal ministero dell'economia, sentita la Consob e la Banca d'Italia; il ministero vigila anche sulla applicazione. Si fissa l'obbligo di evidenziazione nel bilancio dell'ente dei rischi connessi all'uso di derivati finanziari. I vincoli previsti per l'uso dei derivati da parte delle regioni e degli enti locali sono elemento essenziale ai fini della validità e l'inosservanza di queste regole deve essere segnalata alla Corte dei conti.

Si deve inoltre ricordare che i proventi derivanti dagli oneri di urbanizzazione potranno essere utilizzati fino al 50% per spesa corrente e fino al 25% per la manutenzione del patrimonio immobiliare dei comuni.

Le principali disposizioni

Tributi: riduzione dello 1,33 per mille e fino a 200 euro dell'Ici per le prime case

Bilanci: introduzione del criterio misto per il calcolo del patto; addolcimento dei relativi vincoli; proroga delle norme per la utilizzazione degli oneri di urbanizzazione

Costi della politica: abrogazione della indennità di carica per i consiglieri, riduzione del numero delle gestioni associate, delega alle regioni per raggiungere risparmi di 1/3 sul costo delle comunità montane

Personale: possibilità di aumentare la spesa per il personale; deroga per le assunzioni flessibili per la sostituzione del personale in maternità; apertura della possibilità di stabilizzazione al cocco.

Queste norme valgono per il triennio 2008/2010.

Sul versante dei trasferimenti è previsto che essi vengano tagliati in misura pari ai risparmi conseguiti alla applicazione delle norme di contenimento delle spese della politica, salvo che per l'aumento di 100 milioni di euro dei trasferimenti per i piccoli comuni, incremento che è finanziato sempre da tali voci di risparmio.

Il contenimento dei costi della politica

Potranno collocarsi in aspettativa non retribuita solo i sindaci, i presidenti di provincia, gli assessori, i presidenti dei consigli delle comunità montane, delle unioni e dei consigli circoscrizionali dei capoluoghi delle aree metropolitane. I consiglieri che si collocano in aspettativa non retribuita sosterranno interamente gli oneri previdenziali e assistenziali. I consiglieri comunali, provinciali, delle comunità montane e circoscrizionali dei comuni capoluogo hanno diritto a percepire gettoni di presenza entro il tetto di un quarto della indennità del sindaco o presidente. Si abrogano la possibilità di prevedere la sostituzione dei gettoni con la indennità di funzione e quella di cumulare indennità di carica e gettoni di presenza da parte di due amministrazioni. Il numero massimo degli assessori sarà ridotto a 12, ma dal prossimo mandato amministrativo. Viene abrogata l'indennità di missione e si dettano nuove regole per il cumulo, che sembrano paradossalmente premiare i parlamentari e i consiglieri regionali che sono amministratori locali. Si dispone che al presidente di

comunità montane e di comunità montane e i relativi assessori spetti una indennità non superiore al 50% del corrispondente amministratore di un comune avente la stessa popolazione della unione o comunità o del consorzio. Gli aumenti della indennità e dei gettoni sono preclusi agli enti dissestati e a quelli che non hanno rispettato il patto di stabilità. I gettoni possono essere erogati solo in caso di effettiva presenza. Si aumenta a 250 mila il numero minimo di abitanti per la istituzione delle circoscrizioni ed a 100 mila quello che dà la possibilità di istituzione delle circoscrizioni.

I comuni potranno far parte di un solo consorzio o unione o forma di gestione associata (sono escluse le convenzioni), salvo che per gli Ato dei servizi idrici e dei rifiuti. Si dispone la nullità degli atti adottati dalle forme associative in violazione di questo limite a decorrere dal prossimo 1° aprile 2008. Questi limiti non si applicano alle forme associative obbligatorie.

Le regioni, entro 6 mesi, devono ridisegnare le comunità montane in modo da ridurre di almeno 1/3 i costi di funzionamento a regime rispetto a quelli 2007 previsti nel fondo ordinario. I criteri ispiratori delle leggi regionali devono essere i seguenti: revisione del numero, riduzione del numero degli amministratori e riduzione del loro compenso. Nel caso di mancato esercizio della potestà regionale vanno fuori dalle comunità montane i comuni costieri e quelli con più di 20 mila abitanti e quelli in cui il territorio montano non sia caratterizzante; sono soppresse le comunità mon-

tane che avranno meno di 5 comuni; il numero dei componenti non può superare quello di 1 per ogni comune e gli organi esecutivi non possono superare 1/3 dei componenti il consiglio.

Il personale

Sono confermate le regole sulle assunzioni di personale a tempo indeterminato previste dalla legge finanziaria 2007, ivi compresi i vincoli più duri che sono previsti per gli enti non soggetti al patto di stabilità. Gli enti locali potranno motivatamente disporre l'aumento del tetto delle spese per il personale a condizione di avere un rapporto inferiore alle soglie previste per gli enti dissestati e strutturalmente deficitari in tema, rispettivamente, di numero di dipendenti rispetto alla popolazione e di spese per il personale rispetto alle spese correnti. Gli enti soggetti al patto di stabilità devono inoltre averlo rispettato negli ultimi 3 anni.

In materia di vincoli dettati alle assunzioni flessibili viene prevista, in deroga, la possibilità di assumere personale per la sostituzione delle maternità e per il personale degli uffici di staff degli organi politici, nonché nei comuni più piccoli per i dipendenti assenti con diritto alla conservazione del posto. In materia di conferimento di incarichi di collaborazione si stabilisce che il regolamento debba dettare i limiti di spesa e che esso debba essere inviato alla sezione di controllo della Corte dei conti, nonché si prevede l'intervento del consiglio per approvare uno specifico piano.

In tema di stabilizzazioni si estende al 28 settembre 2007 il termine entro cui si potevano stipulare i contratti ai fini del maturare dei requisiti di anzianità triennale, si dispone la possibilità di proroga delle assunzioni del personale che si intende stabilizzare e infine si apre la possibilità di stabilizzare i cocco che sono in servizio e che hanno maturato una anzianità triennale presso l'ente.

FINANZIARIA 2008/ Prorogata la tassa rifiuti. Tornano le esenzioni dai diritti sulle affissioni

Raffica di novità sul fisco locale

Detrazioni Ici e norme ad hoc su locazioni e cooperative

DI MAURIZIO BONAZZI

Con l'approvazione della legge finanziaria 2008 arriva una raffica di novità in materia di Ici: vantaggi per i proprietari della «prima casa» e sterilizzazione di eventuali azioni dei comuni volte a «scaricare» sullo stato l'onere maggiore; agevolazioni per i possessori di fabbricati assegnati all'ex coniuge dal giudice della separazione; preclusione al rimborso dell'imposta pagata dalle cooperative agricole per i fabbricati strumentali alle loro attività. E ancora: restyling delle regole per l'affidamento a terzi della gestione delle entrate tributarie; proroga della tassa rifiuti e reviviscenza dell'esenzione da diritti per le pubbliche affissioni di determinati manifesti. Ma ecco le novità in dettaglio.

Detrazione prima casa
Sotto l'albero di Natale i possessori della «prima casa» hanno trovato un'ulteriore detrazione pari all'1,33 per mille del valore, ai fini dell'Ici, del fabbricato adibito ad abitazione principale. Per lo «sconto», spettante dal 2008 fino a concorrenza dell'imposta dovuta per l'abitazione principale e nel limite massimo di 200 euro, trovano applicazione le stesse regole sancite dall'articolo 8 del dlgs n. 504 del 1992 per la detrazione comunale.

Lo stato rimborserà poi ai comuni la minore imposta derivante dall'ulteriore detrazione in tre tranches: le prime due (16 giugno e 16 dicembre) a titolo d'acconto e la terza (31 maggio dell'anno successivo) a titolo di saldo. I relativi importi saranno indicati dai singoli comuni in una certificazione il cui contenuto sarà definito, entro il 28 febbraio 2008, da un decreto del ministro dell'economia e delle finanze.

La legge finanziaria stabilisce, inoltre, che l'ammontare dei trasferimenti compensativi, dovuti ai comuni in relazione alla nuova detrazione statale, viene determinato con riferimento alle aliquote e alle detrazioni vigenti alla data del 30 settembre 2007. Con questa norma il legislatore ha voluto sterilizzare l'effetto delle manovre con le quali i consigli comunali, intervenendo su aliquote e detrazioni, avrebbero potuto «scaricare» sullo stato il maggiore onere possibile (vedi ItaliaOggi del 23 novembre 2007).

Posto che la legge finanziaria nulla dice circa gli effetti che i regolamenti comunali potrebbero riverberare sull'individuazione delle unità immobiliari definite «abitazione principale» (i dubbi operano con riferimento alle pertinenze e ai fabbricati concessi in comodato a parenti), spetterà ai tecnici ministeriali riempire di contenuti il vuoto legislativo.

| Fattispecie | Legge finanziaria 2008 |
|--|--|
| Ulteriore detrazione Ici a carico dello stato | Articolo 1, comma 5 |
| Trasferimenti compensativi ai comuni | Articolo 1, commi 7 e 8, e articolo 2, comma 287 |
| Agevolazioni Ici per la casa coniugale assegnata | Articolo 1, comma 6 |
| Aliquota ridotta a favore dei fabbricati oggetto di interventi per il risparmio energetico | Articolo 1, comma 6 |
| Esenzione Ici per i fabbricati locati a canone concordato | Articolo 2, comma 288 |
| Preclusione al rimborso Ici delle cooperative agricole | Articolo 2, comma 4 |
| Affidamento a terzi della gestione dei tributi | Articolo 1, comma 224 |
| Proroga obbligatoria della Tarsu | Articolo 1, comma 166 |
| Esenzioni per l'affissione di taluni manifesti | Articolo 2, comma 7 |

Casa coniugale

La Finanziaria 2008 estende le agevolazioni «prima casa» (aliquota ridotta e detrazione) al fabbricato assegnato all'ex coniuge dal giudice della separazione. Vengono così attenuati gli effetti di quanto affermato dalla Corte di cassazione (sentenze n. 18476/2005 e n. 6192/2007) circa la permanenza della soggettività passiva in capo al proprietario dell'immobile il quale, nonostante fosse impossibilitato a utilizzare l'immobile, si trovava a dover pagare l'Ici senza alcuna agevolazione. A ben vedere il ministero delle finanze, con la nota n. 4440 del 3 aprile 2007, aveva riconosciuto ai comuni la possibilità di prevedere, con norma regolamentare, l'estensione, al caso di specie, dell'aliquota e della detrazione prevista per l'abitazione principale. Dal 1° gennaio 2008 l'assimilazione all'abitazione principale spetta ex lege. A prescindere, quindi, dall'eventuale previsione regolamentare del comune che diventa irrilevante. Unica causa ostativa, alla fruizione dell'agevolazione, è che il contribuente sia titolare del diritto di proprietà (o di altro diritto reale) su un immobile destinato ad abitazione situata nello stesso comune ove è ubicata la casa coniugale.

Interventi per il risparmio energetico

Viene riconosciuta ai comuni la possibilità di stabilire, a decorrere dall'anno d'imposta 2009, un'aliquota agevolata inferiore al 4 per mille relativamente ai quei fabbricati dove vengono installati impianti a fonte rinnovabile per la produzione di energia elettrica o termica per uso domestico. La durata massima del beneficio è di tre anni per gli impianti termici solari e di cinque anni per tutte le altre tipologie di fonti rinnovabili. Gli aspetti procedurali dovranno essere disciplinati da apposito regolamento comunale. Dal tenore della norma si evince che, qualora i comuni intendano introdurre, per il caso di specie, un'aliquota di favore, essa dovrà, necessariamente, essere inferiore al 4 per mille. L'estensione temporale del beneficio sarà invece

decisa, con regolamento, da ogni singolo comune.

Locazioni a canone concordato

Viene gettato il salvagente a quei comuni che avevano, illegittimamente, previsto un'aliquota zero (cioè un'esenzione) per i fabbricati concessi in locazione a canone concordato ex articolo 2 della legge n. 431 del 1998. La predetta disposizione consentiva invero ai comuni di stabilire aliquote più favorevoli nei confronti dei proprietari di tali immobili, ma certamente non rendeva possibile l'esenzione totale dal tributo. Ciò nonostante diversi comuni (come per esempio quello di Bologna) hanno disatteso il precetto normativo e hanno azzerato l'imposta dovuta per tali immobili. Ora la legge finanziaria di recente approvazione, con una norma di interpretazione autentica, sancisce che le aliquote più favorevoli «possono arrivare fino all'esenzione dell'imposta».

Cooperative agricole

Con un'autentica alchimia, la Finanziaria 2008 riesce a scontere, contemporaneamente, sia le cooperative sia i comuni. Viene infatti stabilito che non sono ammesse in restituzione le somme eventualmente versate fino al 31 dicembre 2007 dai soggetti possessori di immobili strumentali alle attività di manipolazione, trasformazione, conservazione e valorizzazione dei prodotti agricoli, anche se effettuate da cooperative e loro consorzi. Con tale disposizione, in buona sostanza, viene riconosciuto effetto retroattivo alla disposizione contenuta nella lettera i) del comma 3-bis dell'articolo 9 del decreto legge n. 557 del 1993, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 1994, introdotta dall'articolo 42-bis del decreto legge n. 159 del 2006, convertito, con modificazioni, nella legge n. 222 del 2007, con la quale è stata sancita la ruralità dei fabbricati strumentali alle attività agricole ancorché esercitate da cooperative.

L'effetto della novella in esame è che le cooperative agricole che hanno pagato l'Ici per i fabbricati strumentali non hanno diritto

al rimborso dell'imposta pagata fino a tutto il 2007. E questo anche nell'ipotesi in cui, a seguito di diniego da parte del comune, siano stati attivati i canali del contenzioso e risultino pendenti, alla data del 1° gennaio 2008, i relativi giudizi.

Per converso, i comuni non potranno più accertare il mancato pagamento dell'imposta e, con buona probabilità, dovranno abbandonare le cause innescate nei confronti delle cooperative che non avevano corrisposto il tributo. Al riguardo, è ben vero che con alcune pronunce la Corte di cassazione aveva chiarito che non erano assoggettati a Ici i fabbricati strumentali all'attività agricola (da chiunque posseduti e a prescindere dall'esistenza di terreni riconducibili allo stesso soggetto) ma è altrettanto vero che diversi giudici di merito (soprattutto diverse sezioni della Commissione tributaria regionale di Venezia) avevano discusso l'assunto dei giudici di legittimità.

In definitiva, per salvaguardare il gettito consolidato dai comuni, il legislatore ha penalizzato sia le cooperative che, a titolo prudenziale, avevano pagato l'imposta per poi chiederla a rimborso sia i comuni che pretendevano l'Ici, mai versata, da quelle cooperative (normalmente proprietarie dei fabbricati strumentali all'attività ma prive della disponibilità di terreni agricoli appartenenti ai soci).

Affidamento a terzi

Viene ampliata la platea dei soggetti ai quali i comuni possono affidare, nel rispetto della normativa comunitaria, l'accertamento e la riscossione dei tributi. Oltre ai soggetti iscritti nell'apposito albo tenuto, ai sensi dell'articolo 53 del dlgs n. 446/1997, dal ministero delle finanze, il servizio in questione può essere affidato, dal 2008, a operatori Ue che già esercitano tali attività. La gestione dei tributi locali può essere anche affidata, mediante convenzione, a società a capitale interamente pubblico, a condizione che l'ente eserciti sulla società un controllo analogo a quello esercitato sui propri servizi e che la società realizzi la parte più importante della

propria attività solo nell'ambito territoriale di pertinenza dell'ente che la controlla.

Ingiunzione fiscale

L'abolizione del comma 6 dell'articolo 52 del dlgs n. 446 del 1992, che riconosceva ai comuni la possibilità di riscuotere coattivamente le proprie entrate a mezzo dell'ingiunzione fiscale, disciplinata dal regio decreto n. 639 del 1910, non deve essere intesa come un'interdizione all'utilizzo di tale strumento. Si trattava infatti di una disposizione (il comma 6 dell'articolo 52) pleonastica, e quindi inutile, in quanto, una volta riconosciuta ai comuni la possibilità di riscuotere i tributi senza l'intervento dell'agente della riscossione (ex concessionario), la procedura non poteva (e non può) che essere quella prevista dal regio decreto n. 639 del 1910; decreto, quest'ultimo, che nessuna norma ha mai abrogato. In altri termini, nulla cambierà per gli enti locali in riferimento alle diverse forme e procedure di riscossione coattiva delle proprie entrate.

Tassa rifiuti

Nelle more della completa attuazione delle disposizioni contenute nel dlgs n. 152 del 2006 (cosiddetto «decreto ambientale»), i comuni che nell'anno 2007 erano ancora in regime di tassa rifiuti (Tarsu) dovranno rimanervi anche per tutto l'anno 2008 essendo già preclusa la possibilità di passare al sistema tariffario (Tia) di cui al dlgs n. 22 del 1997 (risoluzione ministeriale n. 3838 del 19 marzo 2007).

Pubbliche affissioni

In sostanza, viene ripristinato ciò che la legge finanziaria del 2007 (articolo 1, comma 176, della legge n. 296/2006) aveva abrogato.

Si tratta dell'esenzione dal diritto sulle pubbliche affissioni accordata ai soggetti che richiedono l'affissione dei manifesti elencati dall'articolo 20 del dlgs n. 507 del 1993 (sono quelli riguardanti lo stato, gli enti pubblici, taluni festeggiamenti e spettacoli e gli annunci mortuari) all'interno di determinati spazi riservati dal comune in ragione del 10% della superficie totale.

L'unica differenza, rispetto alla precedente disposizione (articolo 20-bis del dlgs n. 507 del 1993), è che ora per il comune si tratta di una facoltà e non più di obbligo di legge.

FINANZIARIA 2008/ La norma è applicabile anche a province, comunità montane e unioni

Per i comuni legali in convenzione

Gli enti locali possono istituire uffici unici di avvocatura

DI MATTEO ESPOSITO

Possibilità per gli enti locali di istituire uffici unici di avvocatura per lo svolgimento in maniera coordinata di funzioni e servizi relativi ad attività legali. Predispone di apposita convenzione ai sensi dell'art. 30 del dlgs 267/2000. È quanto prevede l'art. 2, comma 12, della legge finanziaria 2008. Nello specifico, la norma è applicabile alla platea degli enti locali menzionati dall'art. del dlgs 267/2000, e dunque a comuni, province, città metropolitane, comunità montane, comunità

isolane e unioni di comuni, ma anche ai consorzi cui partecipano enti locali. Il comma in questione attribuisce ai suddetti enti la facoltà di istituire, attraverso lo strumento convenzionale, ex art. 30 dlgs 267/2000, uffici unici di avvocatura per lo svolgimento di attività di consulenza legale, difesa e rappresentanza in giudizio degli enti convenzionati.

Le convenzioni fra enti locali devono stabilire i fini, la durata, le forme di consultazione degli enti contraenti, i loro rapporti finanziari e i reciproci obblighi e garanzie. Inoltre, le convenzioni possono prevedere anche

la costituzione di uffici comuni che operano con personale distaccato dagli enti partecipanti ai quali affidare l'esercizio delle funzioni pubbliche in luogo di enti partecipanti all'accordo, o la delega di funzioni da parte degli enti partecipanti all'accordo a favore di uno di essi che opera per conto dei deleganti. L'intento di fondo del legislatore è di favorire l'esercizio di quelle attività che, per la loro natura tecnica o per le loro caratteristiche organizzative, non possono essere svolte con la necessaria efficacia ed efficienza dal singolo ente, ma anche per il contenimento delle spese, che

si traducono in indubbe economie di bilancio per i singoli enti aderenti alla convenzione. Da un punto di vista procedurale, l'organo consiliare di ogni ente locale, ai sensi dell'art. 42, comma 2, lett. c) dlgs 267/2000, procede all'approvazione dello schema di convenzione (vedi schema), autorizzando un proprio rappresentante alla firma dell'atto convenzionale. Nell'atto deliberativo, l'organo consiliare deve dichiarare le finalità da perseguire, gli obiettivi da raggiungere e le linee di indirizzo politico-amministrativo relative alla gestione associata di funzioni e servizi.

Nell'ambito dello schema di convenzione devono essere previsti alcuni elementi-chiave:

- a) la sede (generalmente individuata presso l'ente a cui è conferita la rappresentanza, con funzioni di ente-capofila);
- b) l'assegnazione di personale (distaccato o comandato dagli enti, contratti a tempo determinato, contratti flessibili ecc.);
- c) l'individuazione di un responsabile;
- d) l'assetto relazionale fra il dirigente e gli enti partecipanti alla convenzione;
- e) le risorse finanziarie e strumentali.

FINANZIARIA 2008/ La disposizione si applica anche alle proroghe dei contratti in essere

Nei comuni bandito il precariato

Assunzioni flessibili ammesse solo in casi eccezionali

DI GIUSEPPE RAMBAUDI

Le amministrazioni pubbliche e gli enti locali potranno, dal prossimo 1° gennaio, utilizzare lo strumento delle assunzioni flessibili solo in casi eccezionali. Tale restrizione vuole impedire che si determinino nuove sacche di lavoro precario e, infatti, non a caso tale decisa stretta è strettamente collegata alle stabilizzazioni che la stessa legge finanziaria dispone in misura ampia, anche maggiore di quanto previsto dalle norme in vigore nell'anno 2007, con il che si vuole azzerare il numero dei lavori precari, mentre con i nuovi vincoli si vuole impedire che nel futuro ne nascano di nuovi. L'entrata in vigore di queste disposizioni potrà creare rilevanti problemi a numerose amministrazioni, in particolare in caso di esigenze di tipo straordinario, ma la priorità per il legislatore è rappresentata dalla esigenza di eliminare ogni possibile occasione di formazione di nuove aspettative ed attese da parte del personale precario.

Alla base della scelta di adottare queste misure restrittive vi è, senza dubbio, anche la considerazione che non hanno raggiunto gli scopi prefissi le norme introdotte dal decreto legge n. 4/2006 e che hanno limitato la possibilità di utilizzare le assunzioni flessibili solo ai casi in cui sono presenti esigenze «temporanee ed eccezionali» ed al preventivo esperimento della possibilità di utilizzare personale dipendente da altre pubbliche amministrazioni in comando ovvero di ricorrere al contratto di somministrazione ovvero di esternalizzare l'attività.

Ovviamente questa disposizione entra in vigore il giorno 1° gennaio 2008, non essendo stabilita una diversa decorrenza temporale. Essa si applica quindi, senza alcuna ombra di dubbio, ai rapporti che si stabiliscono a partire da tale data. L'entrata in vigore produce sicuramente i suoi effetti anche sulle proroghe dei contratti in essere e sui loro rinnovi, mancando diverse previsioni di legge sia in forma esplicita che implicita.

La norma opera come modifica dell'articolo 36 del dlgs n. 165/2001, si applica quindi a tutte le pubbliche amministrazioni. Si stabilisce, in virtù di tale disposizione, una netta differenza tra le regole in vigore nel settore pubblico e quelle che si applicano nel settore privato.

Viene vietato il ricorso a tutte le forme di assunzioni flessibili previste dal codice

Le norme sulle assunzioni flessibili

| |
|---|
| Utilizzazione delle assunzioni e tempo determinato e dei contratti di somministrazione solo per esigenze stagionali o per la durata massima di 3 mesi, non prorogabile |
| Deroghe dettate esclusivamente dalla legislazione (negli enti locali la sostituzione del personale in maternità, incarichi dirigenziali, uffici di staff degli organi politici etc) |
| Oneri conseguenti sono posti a carico del dirigente se il provvedimento è stato adottato con dolo o colpa grave |
| Sanzione del divieto di effettuare assunzioni a qualunque titolo da parte dell'ente nei 3 anni successivi |

civile e dalle leggi sul lavoro subordinato nell'impresa. Le forme di assunzione flessibile sono le seguenti: tempo determinato, contratto di somministrazione e contratto di formazione e lavoro. Mentre sulle prime due forme non si manifestano particolari problemi applicativi, lo stesso non può dirsi per il contratto di formazione e lavoro. Tale strumento, dopo la legge Biagi, è infatti utilizzabile solo dalle amministrazioni pubbliche ed ammette la trasformazione in assunzione a tempo indeterminato. Occorre dunque capire se il divieto, quanto meno sostanziale, si estende anche a questo strumento ovvero se esso rimane immune in considerazione delle sue peculiarità.

Per fare fronte a esigenze straordinarie alle amministrazioni pubbliche è consentita unicamente la possibilità del comando o della assegnazione temporanea, comunque per un periodo non superiore a sei mesi, non rinnovabili, di personale di altre pubbliche amministrazioni.

Il ricorso agli strumenti contrattuali flessibili è consentito solo per un periodo massimo di tre mesi o per esigenze stagionali. Tale durata non può essere in alcun modo allungata; infatti vengono espressamente vietati tanto il rinnovo del contratto che la utilizzazione con un'altra tipologia contrattuale. Siamo dinanzi ad una formula assai ampia che viene dettata appunto per comprendere tutte le forme possibili di utilizzazione ulteriore. Si stabilisce inoltre la inderogabilità di queste disposizioni da parte della contrattazione collettiva.

A questa rigidissima prescrizione sono dettate unicamente alcune limitate deroghe, per la precisione di cinque tipi. La prima riguarda esclusivamente gli enti locali: si può dare luogo ad assunzioni flessibili per la sostituzione di personale assente per maternità, ambito in cui si devono intendere compresi tanto la astensione obbligatoria che quella facoltativa. Nel caso in cui si acceda a questa deroga occorre indicare nel provvedimento

ativi e di controllo». Negli enti locali devono sicuramente intendersi compresi quelli dirigenziali previsti dall'articolo 110 del dlgs n. 267/2000, mentre vi sono dei dubbi se tale formula comprenda anche quelli conferiti come responsabili negli enti sprovvisti di dirigenti.

La quarta eccezione riguarda esclusivamente gli enti locali non soggetti al patto di stabilità: assunzioni per la sostituzione dei dipendenti assenti con diritto alla conservazione del posto.

Questa possibilità è subordinata alla condizione che la dotazione organica abbia un numero di posti non superiore a 15. La sua attivazione impone che sia indicato il nome del lavoratore sostituito e la ragione della assenza. La quinta ed ultima eccezione riguarda lo svolgimento dei programmi e dei progetti che sono finanziati con risorse provenienti da fondi europei o dal Fondo per le aree sottoutilizzate.

Specifiche deroghe sono

inoltre previste per gli enti del Servizio sanitario nazionale, assunzioni flessibili per la sostituzione di personale assente e solo nel caso in cui ciò sia indispensabile per garantire lo standard minimo essenziale delle attività di assistenza, e per le università ed enti di ricerca, assunzioni flessibili finalizzate allo svolgimento di programmi di ricerca i cui oneri non sono a carico del bilancio degli enti.

La violazione delle disposizioni di limitazione delle assunzioni flessibili non determina mai il diritto alla assunzione a tempo determinato, ma unicamente quello al risarcimento del danno subito dal lavoratore.

In questo caso le amministrazioni devono però farsi rimborsare quanto hanno speso da parte del dirigente, se lo stesso ha agito con dolo o colpa grave.

Viene inoltre irrogata la sanzione del divieto assoluto di effettuare qualunque tipo di assunzione nel triennio successivo.

FINANZIARIA 2008/ Le amministrazioni dovranno adeguarsi entro il prossimo 31 marzo

Partecipate, stretta a tutto campo

Tagli ai cda, poteri accentrati e spese sotto controllo

DI ANTONIO G. PALADINO

Il controllo delle società pubbliche sarà in mano a un'unica figura societaria. Inoltre, le pubbliche amministrazioni non potranno costituire società che non siano collegate all'attività istituzionale della stessa. Queste alcune delle disposizioni contenute nel testo dell'articolo 3 della legge finanziaria 2008 di prossima pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Poteri accentrati. Si avvia la riduzione dei componenti degli organi societari delle società in mano pubblica (almeno a partire dal primo rinnovo degli organi societari). Come prevedono i commi 12 e 13 dell'articolo 3 della legge finanziaria 2008, entro il 31 marzo 2008 le amministrazioni pubbliche statali che detengono, in forma diretta o indiretta, il controllo di società dovranno promuovere, anche attraverso atti di indirizzo, opportune iniziative che siano finalizzate a ridurre il numero dei componenti degli organi societari a tre, se attualmente vi siano più di cinque membri, ovvero a cinque, se gli stessi siano composti da più di sette membri. Si dovrà prevedere, inoltre, in caso di consigli di amministrazione composti da tre componenti, che al presidente siano attribuite le funzioni di amministratore delegato, e questo senza che sia disposto alcun onere o compenso aggiuntivo. Le direttive dovranno altresì prevedere che sia soppressa la figura del vicepresidente (se tale carica è prevista nello statuto della società), o meglio prevedere che la carica sia mantenuta solo quale individuazione della figura che sostituisca il presidente in caso quest'ultimo sia assente o sia impedito; anche in tal caso non dovrà corrispondersi alcun compenso aggiuntivo. Le disposizioni recate prevedono altresì, nelle società in cui le amministrazioni statali abbiano il controllo indiretto, il divieto di nominare, sia nei consigli di amministrazione sia in quelli di gestione, amministratori della società controllante, tranne nel caso in cui a questi siano attribuite deleghe gestionali permanenti o che la nomina corrisponda all'esigenza di rendere disponibili alla società controllata delle particolari e comprovate esigenze tecniche degli amministratori della società controllante. In tali casi, gli emolumenti erogati dalla controllata, per la partecipazione ai propri organi, non vanno al componente, bensì riversati alla società controllante.

Particolari obblighi anche con riguardo alla spesa. Infatti, le società in mano pubblica (sia diretta sia indiretta) dovranno adottare, per le forniture di beni e servizi, parametri di qualità e prezzo che siano rapportati a quelli che la Consip mette a

disposizione delle pubbliche amministrazioni. In caso di scostamento, questo dovrà essere espressamente motivato, soprattutto nel caso in cui le predette società siano soggette alla normativa comunitaria sugli appalti pubblici. Le disposizioni sinora evidenziate non si applicano alle società quotate in mercati regolamentati, nonché, per quel che riguarda solo l'accorpamento delle cariche in un'unica figura (presidente-amministratore delegato), all'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti (l'ex Sviluppo Italia spa) e alle società costituite dall'Enel spa per lo smaltimento delle centrali nucleari dismesse, società così identificate ai commi 459 e 461 della legge finanziaria 2007. Le nuove disposizioni non sono applicabili alle società partecipate totalmente anche in via indiretta dagli enti locali, per le quali continuano ad applicarsi le disposizioni ex comma 729 della legge finanziaria 2007 (taglio del numero dei componenti a un massimo di tre o di cinque se il capitale è pari o superiore

I nuovi obblighi

Per le società in mano pubblica, riduzione da cinque a tre o da sette a cinque dei componenti gli organi societari

Accorpamento in un'unica figura delle funzioni di presidente ed amministratore delegato. Soppressione della figura del vicepresidente

Non si potranno istituire società che non siano legate allo svolgimento delle finalità istituzionali. Qualora detenute, tali società dovranno essere cedute entro il 30 giugno 2009

I revisori dei conti dovranno relazione sul corretto adempimento delle disposizioni. In caso di violazione segnaleranno i fatti alla Corte dei conti

a 2 milioni di euro), nonché le ulteriori disposizioni contenute nella stessa legge finanziaria.

Società pubbliche con il bollino. Stop al proliferare di società senza contorni ben precisi. Come prevedono i commi da 27 a 32 dell'articolo 3, le pubbliche amministrazioni, infatti, al fine di tutelare la concorrenza e il mercato, non potranno costituire società che abbiano per oggetto la produzione di beni e

servizi che non siano altrettanto legate alla propria missione istituzionale. Tale divieto comprende altresì l'assunzione o il mantenimento diretto o indiretto, anche di minoranza, di tali società. Resta salva la facoltà di poter procedere alla costituzione di società che producano servizi di interesse generale nonché l'assunzione di partecipazioni in tali società da parte della pubblica amministrazione, ma

sempre nell'ambito dei rispettivi livelli di competenza. L'assunzione di nuove partecipazioni o il mantenimento delle attuali dovrà essere deliberato dall'organo competente nel cui atto dovrà essere motivata la sussistenza dei presupposti. In caso contrario, entro giugno 2009 le pubbliche amministrazioni, nel rispetto delle procedure a evidenza pubblica (quindi con indicazione di gara), dovranno cedere a terzi le società e le partecipazioni che non siano legate alle proprie attività istituzionali.

Le disposizioni prevedono comunque una forma interna di ossequio alle norme sinora recate. Saranno infatti i collegi dei revisori e gli organi di controllo interno ad asseverare i processi di cessione o di costituzione di società, sotto il profilo delle risorse umane e finanziarie. Gli stessi dovranno altresì trasmettere una relazione alla ragioneria generale dello stato. Qualora essi riscontrassero degli inadempimenti dovranno segnalarli alla Corte dei conti competente per territorio.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Le reazioni Fini: così si nasconde la realtà

Berlusconi: incosciente Il senatore «ribelle»: non provochi la fortuna *Casini: sì a un governo istituzionale*

Critiche anche dalla Lega. Storace: l'opposizione deve presentare una mozione di sfiducia

ROMA — È un «incosciente perché nega le gravi difficoltà in cui versa il Paese», manca di realismo, da lui ci si aspetterebbe «un'attenta considerazione degli interessi del Paese e non uno spirito di rivalsea perfino nei confronti della maggioranza che lo ha sin qui sostenuto». Silvio Berlusconi sceglie un registro improntato alla gravità della situazione nel commentare la conferenza stampa di fine anno di Romano Prodi. Una gravità che si rintraccia anche nelle parole del leader di An, Gianfranco Fini. «Questo governo — dice — ha da tempo il più basso indice di popolarità della storia repubblicana, è un governo che non è entrato in sintonia con la gente». A suo giudizio, infatti Prodi, «nasconde la realtà e mette la testa sotto la sabbia». «A me sembra Alice nel paese delle meraviglie, ma le meraviglie le vede solo lui: dimostra un'incoscienza senza limiti», gli fa eco Pier Ferdinando Casini (Udc), il quale rilancia l'ipotesi di «un governo di responsabilità nazionale per il dopo Prodi».

Ancora più severo il commento dell'ex radicale Daniele Capezzone: «È il caso di dire che, politicamente parlando, Prodi assomiglia sempre di più a un "dead man walking, and talking, nel suo caso"». Molto critico anche il leghista Roberto Maroni. E ora, sintetizza Francesco Storace (La destra), «l'opposizione non cinci-schi più e si prepari a passare ai fatti: presenti una mozione di sfiducia».

Nel centrodestra si guarda con attenzione alle prossime

mosse di Lamberto Dini, dopo che ha dichiarato la fine dell'attuale maggioranza. E Dini, incerto se partecipare o meno al vertice del centrosinistra fissato per il 10 gennaio, annuncia che prima di quell'appuntamento presenterà «proposte e misure utili per rallentare il declino dell'Italia». Dini, insomma, non mostra di condividere l'analisi di Prodi. Anzi. Lo invita alla prudenza: «È bene che non sfidi la sua buona fortuna perché non è il caso». Per Dini il Professore ha peccato di «ottimismo». Finora infatti «l'esecutivo non ha realizzato nulla, specie sul fronte del prelievo fiscale che resta molto alto: bene lo aspettiamo in Parlamento». Parole di cautela, parole che non esprimono il suo autentico punto di vista che resta assai critico verso Prodi. Ai suoi Dini dice che «quelle del premier sono soltanto chiacchiere: la Trimestrale di cassa sarà il vero banco di prova dei conti pubblici e lo smentirà».

Diverso il tono e il contenuto delle reazioni del leader del Partito democratico, Walter Veltroni, e di Piero Fassino, ex segretario dei Ds. Per Veltroni i «risultati di grandissimo rilievo» messi in evidenza da Prodi per quanto riguarda il rilancio dei salari e della produttività, lotta al precariato e difesa dell'ambiente sono «gli stessi obiettivi che il Pd ha indicato per il prossimo futuro». Fassino coglie nell'intervento di Prodi «un messaggio forte e sereno che indica al Paese la strada per crescere. Insomma è la migliore risposta a chi pronostica ogni giorno inutili e dannose crisi di governo o invoca inesistenti nuovi equilibri politici».

Lorenzo Fuccaro

Prodi ammette la sua debolezza: dopo quasi due anni non ho potuto fare nulla. E Veltroni lo sa

Il Cav tiene in scacco il Professore

Ho i numeri in aula ma sul conflitto d'interessi ho le mani legate

DI ROBERTO ALTESI

Si chiama conflitto d'interessi ed è il vero tallone d'Achille di Romano Prodi. È stata proprio la domanda su questo tema, ieri, nel corso della conferenza stampa di fine anno del presidente del consiglio, da una parte a ridare tono a uno scambio di battute che fino ad allora era proseguito all'insegna della calma più piatta, ma dall'altra anche a mettere in luce quale sia la vera posta in gioco nella coalizione: il rapporto tra il Pd di Walter Veltroni e il Pdl di Silvio Berlusconi. Nel gioco del *do ut des* tra centro-sinistra e centro-destra la posta ha proprio il nome del tanto sbandierato, almeno in campagna elettorale, conflitto d'interessi e riforma del sistema radiotelevisivo. Temi che Prodi sarebbe stato costretto ad accantonare perché nessuno dei suoi colleghi li vuole portare avanti, evidentemente per giocarsi la carta in un altro modo. Come se a dare le direttive nella coalizione sia qualcun altro, e non certo il presidente del consiglio.

«Abbiamo presentato più volte provvedimenti in parlamento e



Romano Prodi durante la conferenza stampa di fine anno

non siamo mai riusciti a portarli in porto», ha ammesso candidamente il premier solo pochi minuti dopo aver discettato sul numero di voti in parlamento che lo sostengono e sulla solidità del suo governo anche dagli assalti «insidiosi» del senatore Lamberto Dini. «Insisterò in futuro perché il conflitto di interessi è un fondamento della democrazia e la riforma del

sistema radio-televisivo è una condizione fondamentale per uno stato di democrazia». «Ricevo su questo centinaia di mail che mi rimproverano... Ho tentato finora e non ci sono riuscito», ha infine allargato le braccia uno sconfortato Prodi. «È una risposta, se si vuole di debolezza, ma onesta. Ritenterò». Risposta un po' debole per chi guida una coalizione che aveva fatto dell'antiberlusconi-

simo la propria priorità d'azione. Ma evidentemente la *realpolitik* degli ultimi mesi, che si chiama Veltroni e grande patto sulla riforma elettorale, ha prevalso su interventi più bellicosi.

Certo che l'intervento di ieri e le successive risposte alle domande dei giornalisti sembravano essere più un discorso di commiato che l'illustrazione di linee programmatiche di lungo periodo. Non è sufficiente dire che «l'Italia si è rimessa a camminare ed è uscita dalle emergenze», che da un paio d'anni, guarda caso, la crescita si attesta intorno al 3%, e che, a fine anno, il deficit si collocherà intorno al 2%. Resta, infatti «la mancanza di fiducia» e «l'incertezza verso il futuro» degli italiani, e soprattutto resta un divario forte nel mondo del lavoro tra un Nord a piena occupazione e un Sud dove «un lavoro pulito e onesto resta un sogno per molti». Chissà che ora gli annunciati interventi «per tutelare il potere d'acquisto degli stipendi», attraverso una «forte operazione fiscale per i salari medio-bassi», servano effettivamente a ridare lucidità all'azione del governo e non siano invece solo un palliativo per ricucire le

tensioni interne con la sinistra radicale. Tensioni che rischiano di riacutizzarsi già oggi, quando sul tavolo del consiglio dei ministri approderà il dossier Alitalia, anche se la decisione è attesa tra una quindicina di giorni. Il governo deve scegliere tra la soluzione «francese», cioè di un acquisto da parte di Air France/Klm, già valutata positivamente dal cda della compagnia aerea, ma male accolta da Cgil e sinistra radicale per gli annunciati tagli di personale contenuti nel piano, e una soluzione «italiana», quella cioè di un acquisto da parte di Air One e Intesa Sanpaolo, che però ha poco appeal all'interno del suo esecutivo. Prodi ha detto che, nella scelta, non si farà intimorire né dalle minacce dei sindacati né da quelle di chi potrebbe risentire di una decisione pro francesi, come la Lombardia guidata da Roberto Formigoni, che rischia di perdere il suo aeroporto di Malpensa. Il governo, ha detto Prodi, «deve scegliere la proposta migliore» e non terrà conto «né delle proteste né dei corporativismi» ma di quale sarà l'azienda che fornirà maggiori garanzie e leggerà l'Italia a un piano di trasporti.

Prodi: un patto per salari e tasse

«Risorse se c'è concertazione, obiettivo produttività» - Il deficit al 2% del Pil

Lina Palmerini
ROMA

Un grande patto a tre - lavoratori, imprese e Governo - su salari e tasse: è questa la carta che Romano Prodi gioca per compattare la maggioranza, riconquistare consensi popolari e restare in sella. Nel giorno in cui Lamberto Dini toglie la fiducia all'Esecutivo, il premier raccoglie la sfida e ne lancia un'altra: provate a votarmi contro, però «ricordatevi che non c'è solo il Senato, c'è anche la Camera e lì la maggioranza è forte». Una risposta che vale soprattutto contro chi ipotizza un governo istituzionale che, appunto, dovrebbe avere la fiducia anche di Montecitorio dove i "diniani" non esistono e dove è necessario che sia il Partito democratico e gli altri di centro-sinistra a sfilarsi. Una sfida? Sempre al Pd di Walter Veltroni, il premier manda un altro messaggio sulla legge elettorale: non deve penalizzare i piccoli partiti.

Cominciamo dal «grande patto». È questo il tema forte della conferenza stampa di fine anno che ieri si è svolta a Villa Madama a Roma. E Prodi ha annunciato quest'accordo come fosse una *conditio sine qua non* per varare gli sgravi fiscali. «L'accordo tra imprese e sindacati deve far fare un salto di qualità su aumento della produttività, mobilità e organizzazione del lavoro. Se non c'è questo patto non si fa niente». Insomma, gli sconti non arriveranno comunque. Il premier vuole legare le misure sui salari a un ridisegno complessivo del lavoro sul fronte della produttività spingendo le parti sociali a una riforma

della contrattazione che dia più spazio al livello aziendale o territoriale. In cambio, «una diminuzione delle tasse per i lavoratori con salari medio bassi».

Il punto sostanziale, quello delle risorse disponibili, resta ancora molto vago. «Le cifre verranno definite quando saranno definiti i provvedimenti, comunque ho usato l'aggettivo sostanzioso». Ma se sarà davvero «sostanzioso» si scoprirà solo con le cifre sotto gli occhi. Intanto per le imprese non ci sono nuovi sgravi perché «hanno già avuto molto e ora bisogna pensare alla domanda interna».

Prodi sta già mettendo a punto l'agenda e ieri, al termine della conferenza stampa, ha visto molti dei suoi ministri, da Padoa-Schioppa a Damiano, da Mussi a Fioroni. Incontri che fanno pensare a una doppia azione: da un lato sul fronte dei salari dall'altro su quello della scuola e della ricerca, nuovo handicap italiano che nella classifica Ocse sull'istruzione è tra gli ultimi posti. Il Professore però ieri ha fatto professione di ottimismo ricordando che «se prima eravamo il malato d'Europa, ora stiamo superando un periodo di convalescenza». Parole che mischia ai numeri: la crescita non risentirà della crisi dei mutui subprime e dunque è confermata all'1,5% nel 2008; il deficit a fine anno sarà più basso del previsto, intorno al 2%; l'avanzo primario è stato ripristinato e il debito sta calando verso l'obiettivo 2011 di scendere sotto il 100% del Pil. «L'Italia è un Paese che è uscito dalle emergenze». L'altro dato

che il premier ripete è quello dell'export che ha ripreso a correre «grazie alle imprese e al Governo che gli è stato a fianco con le misure su Ires e Irap».

Resta nel programma l'aumento della tassazione sulle rendite, anche se «ci sono problemi tecnici» e le liberalizzazioni «su cui auspico il via libera del terzo pacchetto Bersani». Sulle privatizzazioni, però, al Wall Street Journal che gliene chiede conto risponde: «Non voglio lezioni da chi non usa simmetria. Privatizzazioni per tutti, o prudenza. Per Poste e Ferrovie voglio andare avanti ma non essere solo oggetto di passivo di acquisto da parte di utilities straniere».

Fin qui il capitolo economico. Poi si passa a quello politico che si riassume in due punti: la minaccia di Dini di sfilarsi dalla maggioranza e sfiduciare il Governo al Senato e l'ipotesi di un governo istituzionale. Le risposte di Prodi sono seccissime: «Un governo si abbatte con un voto di sfiducia, non ci sono altri strumenti: né dichiarazioni né interviste». E su come veda un governo istituzionale risponde: «È vero che abbiamo la maggioranza al Senato, ma ne abbiamo una cospicua alla Camera. E questa è una cosa che spesso si tende a dimenticare: qualsiasi altro governo dovrà avere la fiducia anche dalla Camera». Per il resto, Prodi dopo di lui vede solo le elezioni anticipate ma confida nella verifica, il rimpasto, invece, esce dall'agenda ed entra il tema della legge sul conflitto d'interessi: «Insisterò per averla». X

LO SCENARIO. Dopo quasi due anni dalle elezioni politiche la composizione del Parlamento è ancora incerta

Al Senato otto seggi ancora in ballo

ANNA RITA RAPETTA

ROMA. Sono passati quasi due anni dalle elezioni politiche, ma ancora la composizione del Parlamento è incerta. Non è una novità. Nella scorsa legislatura il caso dei dodici seggi vacanti restò aperto per oltre un anno e venne chiuso con la decisione di lasciare incompleta la Camera. Stavolta, i seggi in ballo sono otto e riguardano il Senato, dove il confine tra maggioranza e opposizione è veramente labile, a differenza dell'Aula di Montecitorio dove Prodi non ha nulla da temere.

Non si tratta di posti vacanti, ma di poltrone rivendicate da partiti minori che contestano la ripartizione dei seggi a Palazzo Madama. Sotto accusa l'applicazione analogica della soglia di sbarramento del 3 per cento prevista espressamente dalla legge per il Senato in un solo caso: quando una delle liste o delle

coalizioni abbia conseguito almeno il 55 per cento dei seggi assegnati in una regione (in Piemonte, Lazio, Campania e Puglia, dove gli schieramenti non hanno raggiunto il 55 per cento dei voti, le Corti d'Appello hanno escluso dalla ripartizione dei seggi i partiti sotto il 3 per cento).

Ora è attesa la decisione della Giunta per le elezioni del Senato sul ricorso presentato da Rosa nel pugno (che rivendica quattro degli otto seggi), Italia dei Valori, Nuovo Psi, Verdi-

Pdci e Insieme per l'Unione. Potrebbe arrivare a gennaio, in tempi di verifica di governo, ma non inciderebbe sostanzialmente sugli attuali equilibri tra maggioranza e opposizione. Si tratterebbe, praticamente, di una lotta fratricida. I senatori che, in caso di accoglimento del ricorso, resterebbero fuori sono Franco Turigliatto e Olimpia Vano di Rifondazione, Cosimo Izzo di Forza Italia e cinque esponenti dell'Ulivo-Pd: Luigi Zanda, Giorgio Mele, Giannicola Sinfisi, Donato Pigion-

■ IL RICORSO DEI «PICCOLI»

I partiti minori contestano la ripartizione dei seggi a Palazzo Madama. Turigliatto potrebbe decadere, al suo posto subentrerebbe Pannella

ca e Sabina Rossa. Algebricamente, non dovrebbe cambiare nulla: all'unico senatore del centrodestra (Izzo, che siede anche nella Giunta per le elezioni) subentrerebbe il socialista Carmelo Conte, eletto con il Nuovo Psi in Campania.

Il governo, con una delle sostituzioni, rischia di ritrovarsi dalla padella alla brace. La sostituzione del senatore dissidente Franco Turigliatto (ex-Prc), che si ritrova sempre più spesso a votare contro il governo, potrebbe far recuperare alla maggioranza un prezioso voto al Senato (dove il centrosinistra è a quota 158, ma deve fare i conti con otto voti incerti).

Il suo posto, però, andrebbe ad Ugo Intini della Rosa nel pugno che, in caso di decadenza di Turigliatto, è intenzionato a dimettersi per cedere il suo posto a Marco Pannella, il leader storico dei Radicali che fa tremare gli alleati.

k

Prodi: deficit al 2 per cento. E sfida Dini

«Cadrò soltanto se c'è la sfiducia. Legge elettorale, vanno tutelati i piccoli»

L'avvertimento: è vero che al Senato i numeri sono risicati, ma alla Camera abbiamo una maggioranza cospicua

ROMA — La risposta di Romano Prodi alle minacce di disimpegno dalla maggioranza di Lamberto Dini è una teoria di «perché» lunga come questo accidentato 2007 della politica italiana. Perché mandare a gambe all'aria un governo che chiuderà l'anno con un deficit «attorno al 2% del Pil», risultato «sorprendente rispetto alle previsioni»? Perché licenziare un esecutivo che si impegna a ridurre le tasse per i ceti medio-bassi e per le famiglie con figli? Perché chiudere una fase di governo che ha permesso all'Italia «di riprendere il cammino e uscire dalle emergenze», ossigenata dai 21 miliardi recuperati grazie alla lotta all'evasione, incoraggiata da una crescita annua del 1,5%, dalla «ripresa dell'export» e da un rapporto deficit-pil che «scenderà sotto il 100% entro il 2011?».

Domande alle quali il Professore dice di non trovare una risposta: «Non capisco l'atteggiamento di Dini, per votare contro il governo occorrerebbero

delle motivazioni...». Ma visto che Lambertow sembra voler fare sul serio, trasformando la verifica del 10 gennaio in una sorta di resa dei conti e il futuro del governo in un piccolo Vietnam, ecco allora che Prodi passa dai «perché» agli avvertimenti, facendo capire di essere pronto, nel caso, a calzare l'elmetto. Il primo suona come una sfida a Dini ad uscire allo scoperto, se ne avrà la forza: «I governi non si abbattono a colpi di interviste o di sondaggi, ma con un voto di sfiducia». Con il secondo invece mette sull'avviso chi teorizza esecutivi di larghe intese: «È vero che abbiamo un margine risicato al Senato, ma alla Camera abbiamo una maggioranza cospicua e qualsiasi altro governo dovrebbe avere la fiducia anche della Camera...». Come dire: trovare un altro assetto di governo non sarà semplice, e comunque non contate su di me.

È un bilancio di fine anno politicamente tagliente quello che Prodi, nella splendida cor-

Il generale e il piedistallo

«Caso Speciale? No problem, ci sono fatti che non mettono il generale su un piedistallo...»

nice di villa Madama, consegna ad alleati, dissidenti e avversari. Convinto che «l'Italia non sia più la malata d'Europa», anche se «sfiducia e incertezza» ne rallentano la convalescenza, il Professore sdrammatizza la verifica del 10 gennaio («Parola vecchia»), esclude rimpasti («Il problema non è il numero dei ministri, ma il funzionamento della squadra»), concentrandosi piuttosto sui contenuti dell'azione di governo. Tre le direzioni: un patto tra imprenditori e lavoratori «per maggiori salari, maggiore produttività e una diminuzione del peso fiscale per i ceti medio-bassi»; il decollo del terzo pacchetto delle liberalizzazioni; la promessa che la tassazione delle rendite finanziarie, pallino di Rifondazione, «resta nell'agenda di governo». Recitato il mea culpa sul conflitto d'interessi, sempre annunciato e mai fatto («Insisterò, ricevo decine di email di protesta»), Prodi torna a chiedere a Veltroni e Berlusconi di «non mettere fuorigioco i partiti minori» sulla riforma elettorale, alla quale va affiancata un pacchetto di modifiche istituzionali. E a chi sogna un governo all'angolo sul caso Speciale, risponde cattivo: «No problem, sono emersi fatti che non mettono certo il generale su un piedistallo...».

Francesco Alberti

Riformisti e sinistra radicale fanno quadrato intorno al premier e così chiudono la verifica

Il nemico numero uno ora è Dini

In lui la maggioranza ritrova il fervore dell'anti-berlusconismo

DI EMILIO GIOVENTÙ

Se il presidente del consiglio, **Romano Prodi**, avesse anticipato a ieri la verifica, sarebbe uscito vittorioso con una maggioranza compatta e ricompattata. Tutti per uno e tutti, nel centro-sinistra, contro uno: **Lamberto Dini**. Insomma, il fondatore dei liberaldemocratici sta avendo per la coalizione di governo lo stesso effetto avuto fino a poco fa dal leader dell'opposizione, **Silvio Berlusconi**. Bastava nominarlo, il Cavaliere, per vedere tutti, dai riformisti alla sinistra radicale, far quadrato intorno all'inquilino di palazzo Chigi. È accaduto anche ieri quando **Dini** ha



rincarato la dose affermando che «il presidente Prodi mostra grande ottimismo per il suo governo e per l'Italia, non riconosce il declino e parla di ripresa. Ma mi pare che i dati sulla crescita siano verso il basso. Insomma, capisco che deve mostrare ottimismo, ma sono soltanto annunci».

Immedie le reazioni nelle fila della maggioranza. «All'interno della maggioranza chi fa cadere il governo Prodi tradisce un preciso mandato elettorale. Prodi, infatti, ha ricevuto dagli italiani il mandato per governare un'intera legislatura», ha detto **Pino Sgobio**, presidente dei deputati del Pdc.

«A dispetto delle chiacchiere e delle manovre politiche, il bilancio fornito da Prodi è ricco di azioni concrete e di risultati positivi documentati dalle cifre», ha affermato, invece, il deputato del Pd

A destra, **Romano Prodi** incassa il voto di fiducia alla Finanziaria tra gli applausi dei suoi ministri e della maggioranza.

Scena che potrebbe ripetersi per altri passaggi parlamentari visto che la coalizione di governo lo difende compatta dagli attacchi di **Lamberto Dini** (foto a sinistra)



Franco Monaco. Il presidente del consiglio tra l'altro ha anche incassato il consenso in anticipo dei Verdi. Il ministro **Alfonso Pecorearo Scanio** ha detto chiaro e tondo che «le parole di Prodi (riferendosi alla conferenza stampa di fine anno, ndr) dimostrano che l'ambiente è centrale nella politica del governo».

Anche da Rifondazione comunista ieri sono arrivati segnali di pace. «La conferenza stampa tenuta da Prodi segna l'inizio della verifica di governo da noi richiesta e coglie alcuni dei tanti segnali di disagio del paese, segnali che nonostante noi di Rifondazione ma le fasce popolari e svantagiate della popolazione italiana, che costituiscono anche la base elettorale dell'Unione, hanno in più occasioni lanciato al governo sui temi sociali», ha dichiarato il capogruppo del Prc al senato **Giovanni Russo Spena**.

Messa così la verifica potrebbe quasi servire per farsi gli auguri di buon 2008. Prodi ritrova anche il sorriso e una zampata d'orgoglio: «Vorrei solo ricordare un elemento a mio avviso non trascurabile: è vero che abbiamo la maggioranza al senato, ma anche che abbiamo una cospicua maggioranza alla camera. E che qualsiasi altro governo dovrà avere la fiducia anche dalla camera, cosa che vedo è dimenticata dal

dibattito politico e che pregherei di riprendere in esame». Aspetto che uno come **Francesco Cossiga** conosce bene, tanto da affrettarsi ad avvertire Dini che «Romano Prodi può rimanere in sella con il suo governo fino a che una delle due camere non avrà approvato una mozione di sfiducia». Perché, spiega l'ex capo dello stato, «anche se una proposta del governo non passasse, ancorché su di essa fosse stata posta la fiducia, il governo non avrebbe alcun dovere di dimettersi: e non penso proprio che Romano Prodi lo farebbe o che qualche partito della maggioranza lo chiederebbe, né il capo dello stato potrebbe costringerlo a farlo».

[I NODI POLITICI]

Dini: Prodi hai fallito, ci vediamo in Aula

Continua la linea dura dell'ex premier ma l'Unione l'accusa di «trasformismo» e qualcuno lo invita a dimettersi

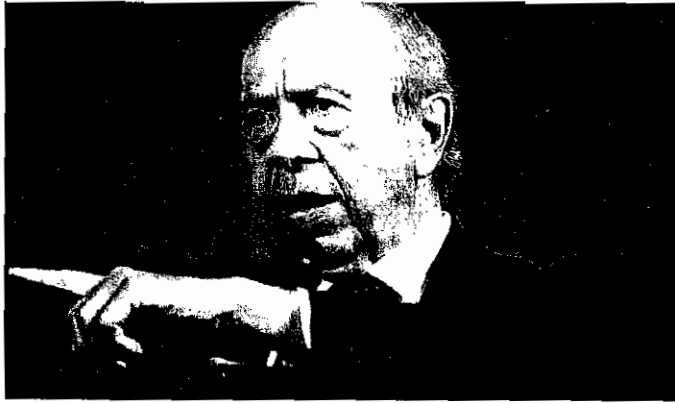
GABRIELLA BELLUCCI

ROMA. «Finora solo annunci, vedremo quali saranno le proposte in Parlamento». Lamberto Dini mantiene la linea dura contro il capo del governo ma non scopre ancora le carte («non voglio far cadere Prodi»), attirandosi l'ostilità della maggioranza.

La sua reazione di fronte al discorso del premier è a dir poco gelida. «E' stata una dimostrazione di ottimismo sulla ripresa dell'Italia mentre continua il declino», dice, ma senza raccogliere la sfida del voto di sfiducia al Senato: «Per ora commento solo il suo discorso». Alla verifica del 10 gennaio non ha ancora deciso se partecipare («nel caso diremo che la nostra ricetta per il Paese è un'altra»), mentre dà per certo che il 22 gennaio voterà la fiducia al ministro dell'Economia, Tommaso Padoa Schioppa, per il caso Speciale.

Ma poi spara a zero sul capo del governo («è un velleitario, un disperato, fa specchietti per le allodole»), fino al punto di affermare a chiare note: «E' Prodi a fare il male del Paese, non Berlusconi che fa il capo dell'opposizione e può legittimamente aspirare a guidare l'Italia».

A chi gli suggerisce di dimettersi «per coe-



Il presidente della commissione Esteri del Senato Lamberto Dini (nella foto) non è affatto soddisfatto della conferenza di fine anno del presidente del Consiglio e si riserva di decidere se partecipare o no alla riunione di maggioranza del 10 gennaio

renza», Dini risponde invocando l'articolo 67 della Costituzione, che attribuisce ai parlamentari l'esercizio delle funzioni «senza vincolo di mandato». Quindi, «sono i governi che si dimettono, non i parlamentari». E se si arrivasse alla crisi, aggiunge, andrebbe presa in considerazione l'eventualità di un governo di larghe intese, anche se «è presto per parlarne» o per indicare il nome del nuovo premier:

«Le personalità sono tante».

La prospettiva non piace affatto all'Unione, che stronca il «trasformismo» di Dini e le sue pretese di rinnovamento. «Dopo Prodi ci sono le elezioni anticipate», vanno ripetendo gli alleati, sottolineando con sospetto il tempismo di rimettere tutto in discussione proprio ora che il governo si accinge a rilanciare il patto programmatico. «Se pone l'aut aut alla vigi-

lia del confronto - osserva il ministro della Famiglia Rosy Bindi (Pd) - Dini confessa per ciò stesso la pretestuosità e la strumentalità della sua posizione».

Anche dall'Udeur arrivano bordate contro «il personalismo esasperato» dell'ex-premier («D'Amico e Scalera non seguiranno il suo esempio irresponsabile»), nonostante Clemente Mastella si mostri non meno critico nei confronti dell'alleanza. «La maggioranza pùlula di gente che sogna altre cose - dice - quindi è inutile, tanto vale andare alle elezioni». Solo in quel caso, precisa il Guardasigilli, «non escludo» un'intesa con Berlusconi.

Per la sinistra radicale il comportamento di Dini è il vero elemento di destabilizzazione. «Prodi ignori quel tipo di critiche che sono rumori di palazzo inesistenti nella società - dichiara il segretario di Rifondazione, Franco Giordano - sono rumori che nascono nei luoghi di potere e li possono finire». Tutto sta a capire dove Dini voglia andare a parare. Massimo Donadi (Idv) invita l'ex-premier a «sciogliere al più presto le ambiguità»: «Le sue critiche appaiono solo un modo per mascherare un cambio di casacca, ma se si trattasse di un modo per alzare la posta in vista della verifica sarebbe un fatto altrettanto inaccettabile».

Da Roberto Aceto a Tullia Zuliani Mastromatteo, ecco l'elenco telefonico di Napolitano

Tutti gli uomini del presidente

In 44 all'ufficio stampa. 58 in garage. Guardaportoni a go go

DI FRANCO ADRIANO

Ma chi l'ha detto che un elenco telefonico non può essere interessante. Si prenda, per esempio, quello del presidente della repubblica Giorgio Napolitano. Tutti gli uomini del Quirinale e della altre residenze presidenziali, da Roberto Aceto a Tullia Zuliani Mastromatteo, se si tien conto del solo elenco alfabetico in calce. Ma decisamente meglio è l'indice generale da cui si evince un'organizzazione capillare, senza risparmio di uomini e mezzi. Sembra esserci un ufficio particolare per ogni cosa e ancor di più.

C'è una «Divisione adesioni patronati e premi», guidata da Lucrezia Ruggi D'Aragona, costituita da 21 dipendenti. Mentre all'Ufficio per gli affari militari guidato da Rolando Mosca Moschini, sono in 35 fra ufficiali e sottufficiali di ogni grado, cui vanno aggiunti 8 addetti del centro comunicazione difesa e 5 membri della segreteria del consiglio supremo di

difesa. C'è un piccolo esercito anche all'ufficio per la stampa e l'informazione guidato da Pasquale Cascella: sono in 44, tra cui 7 ragionieri e un perito industriale. Per i rapporti con i cittadini sono invece in 23. Su tutti Fabrizio Nevola. L'ufficio delle strutture sanitarie, coordinato da Gianfranco Mazzuoli, poi, è organizzatissimo fra medici civili e militari, interni in mansarda da chiamare di giorno o di notte, un numero per le prenotazioni ambulatoriali, un interno direttamente al Torrino e uno alla Sala della Serra (dove si compiono, è segnalato nello stesso elenco telefonico, le visite domenicali). Non può mancare neppure l'interno del segretario generale onorario Gaetano Gifuni, anche se in realtà si tratta di un esterno in quanto i suoi uffici del complesso di San Michele sono dirimpetto al palazzo del Quirinale.

Lavorano con lui fianco a fianco Claudia Guglielmotti, Stefania Scarapazzi, Annalisa Podda, Laura Gabbarini, Alessandro Tancredi e Andrea Verdini. La

segreteria particolare di Napolitano, invece, è costituita da appena 4 elementi in più: Elvira Oxilia, Viviane Schmit, Stefania Polizzi, Elettra Palma, Loredana Macciocca, Luciana Franceschin, Cinzia Caridi, Laura Casamonti, Antonio Staroccia e Mauro Rondinella. Il gabinetto del segretario generale

Donato Marra ne ha tre volte di più: 32 interni telefonici sono lì al testimoniarlo. Al cerimoniale sono in 26. I telefonisti sono una ventina (su tutti Marcello Tofoni). Servono 17 dipendenti per l'accettazione recapito corrispondenza (il più alto in elenco è Guerrino

Vallocchia). Tra gli uffici a più alta densità anche quelli dei giardinieri e degli addetti all'autorimessa (sono 58). Poi ci sono gli addetti alla biancheria, al laboratorio arazzi, alla cancelleria, i custodi, gli elettricisti, i falegnami ben distinti dagli ebanisti, i guardaportoni, i 18 addetti alla tavola e i 14 cuochi, gli addetti alla vasella vecchia e alla vasella nuova (gli interni sono ben specificati per evidenti ragioni di competenza), i doratori, i fabbri, gli idraulici, due orologiai (Fabrizio Geronimo e Stefano Valbonesi).

Per non parlare della sicurezza interna o degli assistenti informatici. Tra i numeri più curiosi quello dell'associazione pensionati, dei corazzieri congedati, il magazzino «doni», l'interno Rai, la struttura Rai, la corrispondente Rai, la saletta autisti, i tre interni Cgil, Cisl e Uil e perfino una sezione interna di Combattenti e reduci. Per tanto personale all'ufficio del personale assommano a 36. E hanno tutti una gran bel daffare.



Giorgio Napolitano